Lunedì 26 Agosto 1929 - Anno VII
Conto Corrente colla Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LII - N. 203
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 72

I brevetti di veloce nuotatore
La classica gara a Roma presente S. E. l'on. Turati

ROMA, 25. — La giornata dei brevetti di veloce nuotatore ha avuto luogo a Roma oggi con grande successo che a dimostrare l'efficenza organizzativa del Dopolavoro dell'Urbe, e la disciplina e la fede che anima dirigenti e dopolavoristi tutti. In breve tempo il dopolavoro dell'Urbe, con una perfetta opera di propaganda e con l'istituzione della sede nautica sul Tevere, composta di due galleggianti completamente attrezzati e con le particolari scuole di canottaggio e di nuoto, è riuscito a portare le masse lavoratrici verso la pratica e la passione dello sport natatorio e remiero. Infatti a Roma le prove per i brevetti dopolavoristici di nuotatori veloci hanno raccolto oltre 650 iscritti, tutti lavoratori, impiegati ed operai, i quali al termine del loro quotidiano e faticoso lavoro si sono recati disciplinatamente inquadrati dai rispettivi gruppi ad allenarsi alla sede nautica, appassionati, colla ferma volontà di riuscire in queste prove sane dopolavorisitche dove il principio della sport agonistico è stato completamente soppresso. Le prove per il conseguimento dei brevetti di veloce nuotatore, hanno avuto inizio fin dal mattino, dato il notevole numero dei concorrenti. La prova stabilita consisteva nel compiere il percorso di un tratto di fiume di metri 100 nel tempo massimo di minuti primi 1 e 20 secondi. Il Dopolavovro dell'Urbe aveva ottenuto gentilemte dal genio pontieri la costruzione di un apposito ponte sul Tevere per la partenza delle singole batterie, in modo che il percorso stesso terminasse proprio alla sede nautica. Alle prove del mattino, svoltesi con regolarità cronometrica, hanno assistito il cav. uff. Enrico Santamaria, vice presidente del dopolavoro provinciale dell'Urbe, il barone Lazzaroni presidente dell'Ente sportivo provinciale, il conte Macchi di Cellere e tutti i dirigenti provinciali del dopolavoro dell'Urbe i quali però non solamente hanno assistito allo svolgimento delle gare, ma hanno conseguito brillantemente il brevetto. Infatti, terminate le prove, i dirigenti provinciali con a capo Enrico Santamaria ed Enrico Lazzaroni hanno formato una regolare batteria compiendo il percorso con tempi ottimi, tra il vivo entusiasmo di tutti i dopolavoristi presenti

I NUOTATORI PASSATI IN RASSEGNA DA S. E. TURATI

Nel pomeriggio tutti i partecipanti si sono adunati nell'arenile della sede nautica per essere passati in rassegna da S. E. Turati che è giunto alle ore 16 accompagnato dal seniore Beretta Enrico direttore centrale dell'O. N. D. ed è stato ricevuto dallo avv. Aldo Vecchini, presidente del Dopolavoro provinciale, da Enrico Santamaria, dal barone Lazzaroni e da tutti i dirigenti provinciali dell'O. N. D. Appena uno squillo di tromba annuncia l'arrivo del segretario del Partito tutti i 650 partecipanti si schierano in quadrato per gruppi lungo l'arenile. S. E. Turati con il seniore Beretta e le autorità presenti passa in rivista la folta massa dei dopolavoristi, soffermandosi spesso e compiacendosi vivmente con i gruppi numerosi.

Quindi tutti i dopolavoristi scoppiano in un irrefrenabile dimostrazione di affetto per S. E. Turati, rinnendosi a lui intorno con i gagliardetti e le fiamme sportive e vogliono che il segretario del Partito posi con loro per una fotografia che riprenda la commossa ed entusiastima dimostrazione.

Poscia S. E. Turati accompagnato dalle autorità si reca ad assistere dalla piattaforma della sede nautica alle prove dei brevetti che vengono effettuate con perfetta regolarità e disciplina, sotto l'ottima direzione del diretore tecnico provinciale Camillo Spallazzi e di tutti gli ispettori sportivi provinciali del Dopolavoro dell'Urbe. Viene anche svolta alla presenza di S. E. Turati una umoristica tradizionale gara: quella indumentale che ha raccolto diversi dopolavoristi i quali vestiti con comici costumi e strane foggie guidati personalmente da Enrico Santamaria equipaggiati al completo da turista, hanno dato prova della loro valentia, compinedo così vestiti il percorso stabilito in tempo massimo. Poco dopo S. E. Turati riparte accompagnato dal seniore Beretta dopo avere espresso alle autorità presenti il suo alto compiacimento per la nuova ed imponente manifestazione offerta dal dopolavoro dell'Urbe. Dei 650 partecipanti circa 500 hanno conquistato il brevetto di veloce nuotatore. Questa rilevante cifra rappresenta l'ottimo risultato di tutta una grandiosa e perfetta opera di propaganda e di organizzazione che il Dopolvoro dell'Urbe ha svolta, riportando lo sport natatorio tra la massa dei dopolavoristi romani.

Altri prefetti a rapporto del Duce

Roma, 25 — S. E. il Capo del Governo, ministro dell'Interno, ha ricevuto a palazzo Viminale i prefetti di Alessandria, Savona, Vercelli e Imperia.

S. A. R. il Duca d'Aosta a Bolzano

Bolzano, 25 — Ricevuto alla stazione di ponte d'Isarco dal sottosegretario di Stato al ministero dell'Economia nazionale, dal prefetto S. E. Marziali, dal podestà di Bolzano, dal generale Modena, dalle autorità civili e militari e da numerosi deputati, è giunto questa mattina S. A. R. il duca D'Aosta. L'augusto principe, accompagnato dagli onor. Benni e Chiesa e dall'ing. Valenti nonchè da tutte le altre autorità e personalità ha visitato il grande impianto idroelettrico dell'Isarco presenziarono la messa in azione di 6 dei 10 gruppi installati. S. A. R. Duca d'Aosta si è poi recato a Bolzano ove è stato accolto da manifestazioni entusiastiche.

Il Duca d'Aosta si è portato al monumento della Vittoria ove ha fatto deporre una grande corona d'alloro.

In prossimità del monumento erano schierati i reduci, il Fascio e le associazioni patriottiche che hanno poi sfilato dinnanzi al Duca acclamandó entusiasticamente. S.A.R. il Duca d'Aosta ha poscia visitato vari padiglioni della esposizione soffermandosi specialmente in quello dell'economia montana ed ha anche assistito alla esecuzione di inni patriottici da parte di 50 bande convenute da tutta la regione in costume valligiano per partecipare al concorso indetto dall'O.N.D.

S. A. R. il Duca d'Aosta, che durante l'intera giornata è stato fatto segno ad imponentissime manifestazioni, è ripartito alle ore 18 ossequiato dalle autorità e acclamato dalla popolazione.

La restaurata chiesa di S. Eufemia a Segnacco
e il patrimonio artistico del Friuli

Ieri, con solennità, S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara ha consacrato la chiesa di San Eufemia di Segnacco, monumento nazionale, testè restaurata sotto la direzione della R. Soprintendenza alle opere di antichità e di arte. Intorno la chiesetta che si staglia sul culmine della colline, contro lo sfondo ferrigno delle prealpi, si è raccolta una moltitudine di gente convenuta da tutta la valle e dai paesi della pianura, e dopo le funzioni sacre del mattino, dopo la cresima e la processione sul sagrato segnato dai neri cipressi, è sciamata lungo il declivio boscoso del colle per la «sagra».

Cosichè quando nel pomeriggio verso le 16, giungon le autorità per la «visita ufficiale», la sagra paesana suggestiva e festaiola è nel suo pieno fulgore.

La pace serena della campagna regna invece in un angolo del sagrato tenuto sgombro e dal quale si domina tutt'intorno un panorama dei più imponenti. Quivi si raccolgono dopo la visita ai lavori

Le autorità

S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara ha accanto a sè tutti i sacerdoti del comune ed altri dei comuni vicini; vi sono poi tra le autorità civili il cav. uff. dottor Castellani primo consigliere di Prefettura in rappresentanza di S. E. il Prefetto assente, e in rappresentanza di S. E. Leicht Sottosegretario alla P. I. il comm. dott. Gualtiero Valentinis presidente della Commissione provinciale per i monumenti; il commissario prefettizio di Tarcento dott. Jarabeck con sidliere di Prefettura. il Pretore avv. Pagliano; il rappresentante del Fascio di Tarcento sig. Larese; il co. Giacomo di Prampero con la gentile sua consorte e con il figlio; il cav. Rossini R. Ispettore ai monumenti per la zona di Gemona; l'arch. Invernizi progettista dei restauri della chiesa di Sant'Eufemia; il comm. dott. Biasutti R. Ispettore onorario ai monumenti; l'ing. Giulio Biasutti; il d.... Janigro di Tarcento; i fabbriceri di Segnacco signori Valentino Maraldo, Leonardo Della Giusta, Angelo Gentile. l'architetto Riccoboni di Trieste; il pittore Donadon autore dei restauri pittorici; i membri del benemerito comitato prof. Cellio Pellarini, Basello Pietro, Guglielmo Zoz, Pio Pellarini, Antonio Bernardis.

Molto festeggiato è stato il Sovrintendente alle belle arti arch. comm. Forlati.

L'adesione del Governo

Come dicemmo, terminate le funzioni e la visita alla chiesetta, che non potrebbe meglio ingemmare ne accrescere il senso mistico del colle e la pacata poesia agreste del panorama così suggestivo, le autorità si raccolgono sul sagrato. Quivi il cav. uff. dott. Castellani reca in nobilissima forma l'adesione di S. E. il Prefetto gr. uff. Motta che tanto a cuore ha gli interessi della Provincia, e il saluto di S. E. Leicht che del Friuli nobilissimo sente e prova tutto il travaglio per un migliore divenire.

La presenza di così cospicue personalità mentre dà affidamento che il patrimonio artistico del Friuli è affidato in buone mani, d'altra parte gli ricorda come tra i presenti si trovino gli artefici di questa restaurazione, di un'opera cioè veramente eminente e a questi le rivolge un vivo plauso ed un sentito ringraziamento per la loro benemerita attività.

Il comm. Forlati e il patrimonio artistico del Friuli

Molto interessanti per noi friulani sono state le dichiarazioni fatte dal R. Sovraintendente alle Belle Arti per la Venezia Giulia, comm. Forlati. Il quale ha così detto:

«... Non mi soffermerò a illustrare particolarmente l'intima e raccolta bellezza di questa chiesetta che dall'alto del colle domina tutto il verde paesaggio digradante all'intorno e ricorda in modo tanto nobile l'umile e il grande sacrificio dei morti per la Patria.

Basti rammentare che sorta nel sec. XIV ebbe per lunghi secoli il suo originario aspetto sino che alterazioni inconsulte ne mutarono l'intimo carattere che essa solo oggi ha ritrovato, mercè la nobile iniziativa tenacemente perseguita dal comm. Biasutti R. Ispettore della zona e abilmente attuata dall'arch. Invernizi.

Ora le direttive del restauro sono state improntate al più rigido rispetto dell'edificio, prescindendo da ogni completamento e da ogni arbitrio, mantenendogli in tale maniera l'impronta di monumento che ha vissuto la sua non breve storia. Così se il soffitto originale a travature scoperte ha riavuta l'antica decorazione nella parte mancante, in quanto si tratta di elementi di tipo popolaresco, sto per dire di arte industriale — che si ripetono in modo costante, invece le scene figurate già esistenti nell'abside non vennero in nessun modo ricostruite. Del pari se vennero con scrupolosa ricerca riaperte le finestre antiche e ricondotto al suo posto di origine l'arco ogivale del portico, il ricordo ai Morti in guerra ha avuto forme chiaramente moderne, appunto perchè elemento nuovo e che gloriosi avvenimenti della vita contemporanea, a rappresentare i quali assai malamente si sarebbe prestata l'imitazione di stili oramai superati.

In tal modo si crede di avere ridato onestamente vita al monumento, seguendo in questo la via maestra additataci dagli antichi.

Ad eguali direttive sono improntati i restauri che si svolgono nel Friuli.

I restauri in Friuli

Citerò per prima la chiesa di S. Maria in Castello di Udine che è senza dubbio uno dei più antichi edifici religiosi della regione e che sta rivelando con rara chiarezza la sua interessantissima ed austera ossatur romanica al di sotto delle povere superfetazioni che fortunatamente non hanno intaccato la vecchia struttura architettonica.

Così il contiguo edificio della Confraternita dei Servi di Maria (volgarmente detta casa del custode) si è rivelato inaspettatamente una pittoresca costruzione medievale in cui si conservano intatti persino gli antichi solai, in uno scomparto dei quali è raffigurata la Madonna che porta il modellino del suo castello, ancora medievale.

Quando anche, la Casa della Contadinanza sarà ricomposta nelle vicinanze, seguendo il voto di molti studiosi di cose d'arte, avremo un complesso di edifici veramente singolari, attorniant l'imponente mole del Castello, che pure a sua volta si sta consolidando con un'opera veramente delicata e difficile e paziente di risanamento nelle fondazioni e sopratutto di collegamento nelle sconnesse murature.

La casa veneziana, già in via Rialto sta rivivendo il suo pittoresco aspetto in una delle più movimentate piazze udinesi; la Tomba del Beato Beltrando riavrà tutta la sua singolare bellezza nel battistero del Duomo; quella del Beato Odorico in una semplice e austera nuova cappella laterale della chiesa del Carmine in via Aquileia

E ciò mentre si spera di iniziare fra non molto la liberazione delle absidi affrescate di S. Francesco.

Nella provincia la pittoresca chiesetta di S. Giacomo di Camino, così interessante per le saporose ed ingenue decorazioni dell'abside e per la sua pittoresca architettura, venne salvata — e proprio il caso di dirlo — da morte ormai decisa, e fra non molto, riavute le sue forme antiche, sarà riaperta al culto.

A Cividale, ultimata la sistemazione del Tempietto longobardo, si sono restaurate nelle vicinanze, tre belle case medievali, mentre si sta concretando in collaborazione di artisti e studiosi del luogo il nuovo altare di S. Donato, l'organo e il sagrato del Duomo, e sopratutto si sta allestendo una degna sede per il nuovo Museo Cristiano.

A S. Pietro del Natisone si sono iniziati i lavori di restauro della suggestiva chiesetta di S. Quirino, nel cui atrio saranno ricordati degnamente i morti di quella vallata slava di razza e pur così italiana di animo.

Il Castello di Gemona ed il Duomo di Venzone

Si stanno concretando i progetti di restauro del Castello di Gemona, del Palazzo Comunale e del Duomo di Venzone; si spera fra breve di por mano alla chiesa di S. Pietro al Forte in Osoppo che nuovamente accoglierà le spoglie del grande Savorgnano; sono allo studio e fra non molto verranno iniziati importanti lavori al duomo di Spilimbergo una delle chiese più caratteristiche per austera architettura e più ricche di opere d'arte.

Se gli affreschi del Pellegrino con accurata rinsaldature e semplic ripuliture — questa e non altro è l'opera ora compiuta — riebbero vita nella chiesa di S. Antonio in S. Daniele del Friuli, si spera che quelli che il Pordenone e l'Amalteo dipinsero con larga ed opulenta maniera a Valeriano e a Pinzano possano fra non molto ritornare tutti alla luce ritrovando la solidità loro primitiva.

Molte pittoresche case affrescate riebbero già in Pordenone la vivace loro antica policromia mentre altre ancora attendono di essere liberate da brutti intonaci che la deturpano.

***

Questa l'opera svolta e che si intende attuare dalla Soprintendenza in questo ultimo periodo in mezzo a difficoltà di natura pratica e di ordine economico; solo chi ha posto mano o ha da vicino seguito con retta coscienza tali restauri può conoscere gli ostacoli e il tormento che essi racchiudono nel contrasto fra il rispetto artistico e storico e le necessità tecniche della loro conservazione: se si aggiungono a queste anche le difficoltà di indole economica, facilmente si può comprendere quanto arduo ed irto di problemi sia il compito del restauratore.

L'interessamento di S. E. Leicht

Ma per nostra ventura lo Stato fascista ben comprende la tutela del patrimonio artistico nazionale; S. E. l'on. Leicht, che tanto degnamente lo rappresenta, è sempre pronto a sentire e ad accogliere ogni giusto appello per la sua salvezza; lo stesso si deve dire dell'autorità religiosa con la quale una collaborazione concreta e fattiva è oramai in atto; qui sento il dovere di ringraziare S. E. l'Arcivescovo che si interessa delle sorti dei monumenti non solo con il consiglio, ma anche con l'opera, giacchè egli ha versato per il restauro di S. Maria in Castello di Udine un importo ragguardevole.

Le stesse autorità comunali, che pur si dibattono in tanti problemi di ben differente indole, seguono, per quanto possono, l'esempio mirabile del Comune di Udine che per il Castello e per altri edifici monumentali ha impegnate somme notevoli.

A tutte costoro vada il pensiero riconoscente della Soprintendenza; essa che dei monumenti, per diuturno contatto, intende l'anima e sente la voce, più di ogni altra può valutare l'importanza pratica e morale di questi aiuti per la difficile opera volta alla conservazione di una delle maggiori e più fulgide glorie d'Italia».

Un mormorio di approvazione accoglie la chiusa del discorso del comm. Forlati.

L'interessamento dei sacerdoti
Un discorso di S. E. l'Arcivescovo

Brevi elevate parole pronuncia quindi l'Arcivescovo S. E. mons. Nogara, il quale assicura che anche da parte dei sacerdoti vi sarà il massimo interessamento per le opere d'arte. A questo fine Egli ha disposto perchè l'architetto cav. Miani impartisca un breve corso d'arte sacra ai seminaristi e questo per prepararli anche con cognizioni artistiche di cui si potranno molto giovare durante il loro ministero.

Tali lezioni verranno ripetute ogni anno.

Informa essere suo intendimento di raccogliere cimeli d'arte in Seminario onde i chierici possano avere a loro portata i mezzi più pratici per completare la preparazione artistica.

Si augura che dal convegno odierno di autorità venga cementato l'accordo per la conservazione migliore del patrimonio artistico friulano che è veramente dovizioso.

***

Uguale augurio fa il R. Ispettore onorario ai monumenti comm. dott. Biasutti, al quale dobbiamo veramente molto se è stata ridonata al Friuli questa chiesetta che è un gioiello per le sue linee aggraziate e per il suo stile di una purezza inimitabile.

Il comm. Biasutti ha parole di ringraziamento per gli intervenuti e parole di ringraziamento ha pure il commissario prefettizio di Tarcento dottor Jarabeck.

***

Il convegno non può finire così... semplicemente. C'è un buon bicchiere di bianco laggiù in fondo al colle, sotto i castani che proiettano un'ombra fresca ed invitante. E col bicchiere alla mano il conversare si fa più sciolto se non più amichevole. L'allegria festosa della gente convenuta per la sagra è ormai la nota dominante, mentre l'ottimo coro di Passons ha richiami nostalgici a tempi che sembrano ormai tramontati, ma che rivivono sempre prepotenti perchè il costume è l'anima de popolo.

Amici: «Vive vive l'alegrie vive il vin, la compagnie...».

Specialmente la compagnia cordiale e sincera, nella serena e luminosa pace dei campi, che ristora dall'afa e dalla noia cittadina.

L' Inghilterra non prorogherebbe la data per la Coppa Schneider

LONDRA, 24. — I membri del comitato per la coppa Schneider hanno tenuto oggi una seduta durata parecchie ore. Essi hanno in seguito pubblicato la seguente comunicazione: abbiamo ricevuto la domanda ufficiale del governo italiano per il tramite dell'addetto areonautico per l'aggiornamento della corsa ad un mese. L'addetto areonautico italiano è stato informato che le regole della federazione areonautica internazionale non permettono di aggiornare la prova dopo che sono state ricevute le iscrizioni.

L'Italia non parteciperà alla gara?

ROMA, 24. — L'Aero Club d'Italia comunica: l'Aero Club d'Inghilterra à negato ogni proroga alla data fissata per la disputa della coppa Schneider. Per quanto non sia stata presa alcuna deliberazione ufficiale ci risulta che verrà esaminata in sede competente la opportunità o meno di partecipare alla gara.

La carovana automobilistica sospesa

ROMA 24. — L'Automobil Club di Roma comunica: in seguito agli ultimi avvenimenti, poichè gli ambienti ufficiali della R. Areonautica mettono molto in dubbio la partecipazione dell'Italia alla coppa Schneider, la carovana automobilistica promossa dall'automobile club di Roma non avrà più luogo.

Famoso predicatore anglicano che passa al cattolicesimo

LONDRA, 25. — Uno dei più famosi predicatori della chiesa anglicana, il padre Vernon, sta per passare alla chiesa cattolica. Questa conversione fa molto parlare di sè in Inghilterra dove le prediche e i discorsi del menzionato padre Vernon Cecil Johnson, erano molto apprezzati, non solo nelle chiese ma anche nelle adunanze delle congregazioni. *(R. S.)*

Sovversivi condannati a Belgrado

BELGRADO, 25. — Il Tribunale di stato si è riunito per giudicare i 7 comunisti di Erod accusati di propaganda sovversiva. Tre di essi sono stati condannati a 5 anni di lavori forzati, due a tre anni e due sono stati assolti.

Nel secondo anniversario della esecuzione di Sacco e Vanzetti
Riunioni di protesta a New York

NEW YORK 25. — Ha avuto luogo in una sala una riunione di un paio di migliaia di persone nella ricorrenza del secondo anniversario della esecuzione di Sacco e Vanzetti. La riunione è stata tenuta a New York poichè le autorità di Boston hanno rifiutato di concedere agli organizzatori della manifestazione l'autorizzazione di prendere una sala in affitto a Boston. (Radio Stefani).

I Sovrani del Belgio al Giogo della Jungfrau

Ginevra 25. — Il Re e la Regina del Belgio, come sogliono fare ogni anno, si trovano da qualche giorno in Svizzera nel più stretto incognito. Ieri i sovrani si sono portati al Giogo della Jungfrau per una esplorazione dei ghiacciai. Si sono poi trattenuti in un rifugio per una colazione al sacco, senza venir riconosciuti dagli altri alpinisti. Le loro maestà hanno quindi fatto ritorno al loro castello presso l'Ucenza. (R. S.)

Il nemico degli aerei: la nebbia
Un apparecchio precipita su una foresta

FULDA, 25. — Un aeroplano postale circondato improvvisamente da fittissima nebbia, è caduto su di una foresta. Il pilota e due passeggeri soo rimasti uccisi sul colpo, gli altri due viaggiatori che si trovavano a bordo hanno riportato gravi ferite in seguito alle quali uno di essi poco dopo è morto.

La collaborazione tra il più leggero e il piú pesante dell'aria

WASHINGTON, 25. — Gli Stati Uniti non vogliono perdere il loro primato nelle innovazioni belliche. Secondo notizie da Los Angeles, risulta che sono state fatte altre prove di lancio e di ripresa di speciali aeroplani militari da un dirigibile. I tentativi sono stati coronati da successo e si crede che i due nuovi dirigibili in costruzione per la marina siano destinati a questo nuovo uso. Piccoli aeroplani militari vengono accolti su una piattaforma.

Ecco realizzata, si dice nei circoli giornalistici, l'impensata collaborazione tra il più leggero e il più pesante dell'aria. *(Radio Stefani)*

Guadagna due milioni di franchi al giuoco

DEAUVILLE, 25. — Il delegato inglese Sir Walter Defreche ha gettato il panico fra gli azionisti della società che gestisce il Casino da gioco. Infatti il parlamentare inglese in una settimana ha guadagnato oltre due milioni di franchi al baccarat e a «chemin de fer». Altre vincite rilevanti sono state segnalate. *(Radio Stefani)*

La sedia elettrica lavora in America

MONTREAL, 25. — Si ha da Hull nella provincia di Quebec che stamane sono stati giustiziati colà Maria Vian e il suo amante Filiberto Lefebre. Essi erano stati condannati alla pena di morte per avere avvelenato con la stricnina il marito della sciagurata. Questa era madre di otto figli e le sue ultime ore di carcere le ha passate scrivendo a ciascuno di essi una lettera. Il delitto che i due hanno espiato con la vita era stato da essi commesso al principio di quest'anno. *(R. S.)*

Il viaggio dello Zeppelin sul Pacifico
L'aeronave arrivata in America

FRIEDRICHSHAFEN, 25. — Sono giunte a questa stazione radiotelegrafica notizie favorevoli circa il viaggio dello Zeppelin, il quale prosegue la sua corsa verso sud-est ed ha già percorso 2453 chilometri. Si calcola che Los Angeles potrà essere raggiunta domattina verso le 8 (tempo americano), ore 18 tempo medio europeo. Il dirigibile naviga attualmente sopra un fitto strato di nubi. Lo Zeppelin non ha incontrato nessuna nave sulla sua rotta, ma è entrato egualmente in comunicazione radiotelegrafica con tre navi in viaggio sul Pacifico.

Come è noto, il dirigibile dopo la sua partenza da Tokio ha dovuto superare una violenta burrasca.

Secondo informazioni assunte alla stazione radiotelegrafica di Otischishi i dispacci provenienti dal «Conte Zeppelin» narrano le emozioni di una nottata trascorsa dai passeggeri senza sonno e tra continui timori, mentre l'aeronave era investita da violente raffiche di vento che facevano rullare e beccheggiare. Il timore più grave era quello che una raffica potesse squarciare l'involucro e causare una esplosione. Lo Stato Maggiore e l'equipaggio hanno cercato in tutti i modi di rassicurare i viaggiatori, ma pochi di essi, come apprende l'«United Press», sono riusciti a dominare il nervosismo e concedersi un po' di riposo. Il nuovo giorno è sorto tra la nebbia, faceva freddo, ma il temporale andava diminuendo d'intensità ed alle dieci la calma era tornata completamente.

Lo "Zeppelin" sopra S. Francisco

SAN FRANCISCO, 26. — Alle 6.10 pomeridiane, ora locale, il dirigibile Graf Zeppelin è giunto in vista della città. Una cinquantina di aeroplani militari si sono mossi ad incontrarlo scortandolo fino all'aeroporto. Una folla immensa si accalcava per le vie salutando l'aeronave mentre le campane suonavano a distesa e le sirene degli stabilimenti urlavano.

Appena il Graf Zeppelin partì da Tokio si era imbattuto in una tempesta che lo costrinse ad abbassarsi profondamente e fino a domenica mattina si può dire che l'aeronave non ebbe un'atmosfera serena. Per compenso, dei venti favorevoli agevolarono la sua corsa, per cui è giunto a San Francisco molto tempo prima di quanto si prevedeva. (R. S.)

Uno treno espresso deraglia in Germania
Sei vittime e dieci feriti

Colonia 25. — *Stamane alle ore 8 mentre stava entrando nella stazione di Guir presso Dueren il treno espresso Parigi-Varsavia, ha deragliato. La locomotiva e sette vetture si sono rovesciate. Si deplorano sei morti e dieci feriti gravi.*

Secondo altri particolari a causa del deragliamento che ha fatto rovesciare oltre alla locomotiva otto carrozzoni, tutto il traffico è bloccato. I morti sono saliti a dodici e permane lo stato grave di tutti i feriti che sono una ventina. (R. S.).

Gravi disordini a Gerusalemme
Rinforzi britannici vengono portati con aeroplani

GERUSALEMME, 25. — Ulteriori particolari sugli scontri ieri avvenuti tra arabi e ebrei dicono che il numero dei morti e dei feriti è ben maggiore di quanto dapprima si era creduto e dimostrato come la situazione debba considerarsi particolarmente grave. Si tratta non di un'episodio isolato, ma di una tragica dimostrazione del fermento che regna tra gli arabi contro gli israeliti. Come è noto già il 15 corrente una turba di arabi aveva ferocemente inveito contro gli ebrei raccolti per una cerimonia religiosa presso il contestato «Muro delle lacrime». In questi ultimi giorni già si avevano notizia che lasciavano temere eguali violenze da parte degli arabi sobillati dai capi Mussulmani. Si era infatti notato un'eccezionale affluire di arabi dai villaggi prossimi a Gerusalemme. Ieri, dopo una cerimonia nella Moschea di Omar, i fanatici arabi a frotte si sparsero per i quartieri ove più numerosi sono gli ebrei, quindi armati di bastone ed armi da taglio, cominciarono una feroce caccia all'uomo. Si iniziò così tra mussulmani ed israeliti una vera guerriglia in diversi punti della città.

Non è stato possibile ancora fare un esatto bilancio delle perdite subite dalle due parti. Esse sono comunque assai rilevanti. Sembra vi siano 16 arabi e 9 ebrei uccisi, mentre i feriti più o meno gravi sono almeno un centinaio. Naturalmente, la situazione a Gerusalemme è divenuta più che mai tesa ed ha vivamente preoccupato le autorità che hanno adottato le più energiche misure. Infatti, è stato proclamato lo stato d'assedio, per cui è fatto divieto di circolare dopo le 18 a chi non sia in possesso di speciale lascia passare; ed oltre a venir ottoposti a censura i telegrammi per l'estero, è stata sospesa la pubblicazione dei giornali locali. Seri scontri sono avvenuti anche fra arabi e polizia e quest'ultima è stata costretta a fare uso delle armi.

Oggi sono giunti a mezzo di aeroplani 50 soldati britannici di rinforzo mentre da Malta si segnala l'invio di una unità navale trasportante anche truppa. (R. S.).

Rinforzi partono dall' Egitto
Una sciagura aviatoria

CAIRO, 25. — Un battaglione di fanteria è partito oggi per la Palestina. Un aeroplano che trasportava soldati è precipitato al suolo pochi minuti dopo la partenza dall'aerodromo di Heliopolis. Tre uomini sono rimasti uccisi fra cui il pilota e 4 feriti. (R. S.).

Un comunicato del ministero delle Colonie

LONDRA, 25. — Il ministero delle colonie pubblica il comunicato sulla situazione determinatasi in Padestina nel quale si dichiara che il governo palestinese sta prendendo i provvedimenti necessari per ristabilire l'ordine. Ieri sono giunte in alcune località ove si sono verificati disordini due compagnie di soldati del presidio della frontiera della trasgiordania. In una dimostrazione avvenuta a Ebron sono rimasti uccisi due ebrei. Una manifestazione araba si è svolta a Giaffa. Ad Haifa regna calma. Il numero delle vittime nei tumulti di Gerusalemme non è ancora conosciuto.

Il ministro della guerra annuncia che il terzo battaglione di truppa ha lasciato Malta per la Palestina. (R. S.).

CRONACA CITTADINA

Con i Soci dell'Operaia Generale a Pordenone

Giornata di fraterna esultanza

La partenza da Udine

Gaio il cielo, gai gli animi. Il piazzale della Stazione risuona di saluti amichevoli. Quasi mezzo migliaio di lavoratori in festa vi sono radunati: comprese alcune donne e giovinette: madri e figlie di soci, operaie inscritte nella Società di Mutuo Soccorso — forse, qualcuna col proprio fidanzato. Molti, anche i vecchi — a capo dei quali bisogna ricordare il calzolaio Novello, il simpatico e ancor vigoroso vegliardo di ottantaquattro anni.

Il treno è già pronto. Talana delle vetture è di seconda classe: una bazza, per chi riesce ad occuparle. E via.

A Pordenone

Treno speciale. Nessuna fermata. Si arriva con qualche minuto di anticipazione che basta per farci trovar chiusi ancora i cancelli donde si doveva uscire: siamo, per un istante... prigionieri della ferrovia. Ma ecco giungere, suonando la banda musicale di Pordenone; ecco dispiegarsi di fianco alla bandiera dell'udinese quella della Società di Pordenone accompagnata da larga rappresentanza; ecco aperta l'uscita e fra lo scambio di persistenti calorosi evviva Udine! evviva Pordenone!, formarsi un lungo corteo. Sono alla testa la banda, le bandiere ed una grande corona destinata ai Caduti nella grande guerra. Si attraversano le vie della città imbandierata per recarci al Monumento a rendere omaggio ai Morti gloriosi...

Quanto è migliorata Pordenone nella sua edilizia in questi ultimi anni! e quanto è pulita, ordinata, leggiadra.

Al Monumento

Magnifico, il Monumento ai Caduti — opera del Mistruzzi: uno dei migliori che abbiamo veduto in Friuli; e magnifica la piazza ove sorge. Gli stiamo davanti commossi, riverenti. Sono in prima linea le rappresentanze delle Società Operaie di Udine, di Pordenone, di Gemona. Con quella di Udine, vi sono tre vecchi decorati della stella al merito del lavoro: Stefano Tomat, Giovanni Beniamin e Angelo Tambozzo. A quest'ultimo è stata affidata la bandiera; gli altri due le fanno scorta d'onore. La corona è portata da due giovani soci: Vittorio Facchini e Pietro Ricco; ne sostengono i nastri due giovanette avvenenti: Lelia Tell e Bianca Bortolini.

Una tromba squilla. Le destre si alzano, salutando romanamente: la folla ammutolisce. Un solo ronzare: il rumore di un aeroplano che volteggiando a bassa quota sopra di noi si unisce al nostro omaggio; rumore che non turba la solennità del momento, la commozione che nel proprio intimo ciascuno di noi sente. E s'innalzano nell'aria, mite inondata di sole e quieta, le patetiche note dell'Inno al Piave...

La musica tace. Diamo un ultimo sguardo di ammirazione alla superba mole, e c'incamminiamo nuovamente per recarci

alla sede della Società Operaia

Era completo il Consiglio dell'Operaia pordenonese venuto a riceverci alla stazione, e che ora faceva gli onori di casa nella decorosissima propria sede. Ne ricordiamo i nomi, molto probabilmente con qualche ommissione: signori: Riccardo Tamai presidente; cav. Franc. Asquini vicepresidente; Giov. Pavan, Angelo Tomadini, Cornelio Adami, Giulio Gaudenzi, Pietro Moro, Vittorio Pangoz, Pietro Paludet, Giuseppe Videnzini, Americo Montenai consiglieri; Valerio segretario.

E alla festa fraterna della Società Madre (come fu battezzata la Generale Udinese) si è associata la primogenita: l'Operaia di Gemona, inviando in sua rappresentanza i signori: presidente Giacomo Falomo, vicepresidente Ant. Tessitori, prof. G. Pischiutti, avv. Federico Fedrigo, Perissutti e Alfredo Polettini.

Della Udinese, v'erano, con tutta la Presidenza ed il Consiglio, circa quattrocento cinquanta soci, mentre i pordenonesi affratellati a noi superavano la sessantina. Uno solo, degli iscritti di Udine, rimase a terra, per involontario ritardo: ciò che dimostra quale entusiasmo abbia destato la festosa gita sociale di quest'anno.

La sala fu subito invasa rumorosamente. La Società pordenonese aveva preparato un ricevimento sontuoso: vermouth e biscotti a esuberanza; ma erano cinquecento e più bocche da accontentare... e tutto fu consumato lietamente, nella più schietta armonia, fra un rinnovarsi di evviva alle due Società ed ai loro presidenti, signori Chiesa di Udine e Tamai di Pordenone. I quali, in ultimo, dissero parole di circostanza molto appropriate, che gli ascoltanti coronarono di entusiastici interminabili applausi e di evviva a Udine, a Pordenone, al Friuli, alla Mutualità.

Il signor Chiesa, con pensiero delicato e molto gradito dai soci pordenonesi non dimentichi, ha ricordato lo scomparso presidente Antonio Brusadin, instancabile puro apostolo della mutualità e d'ogni opera benefica: aveva promesso a lui, nell'occasione che la Società pordenonese festeggiava il sessantesimo anno della sua fondazione, che quella di Udine sarebbe venuta qui a celebrare questa volta la sua festa annuale: ed eccoci, sorpresi, vinti dalla cordialità delle accoglienze fraterne ricevute, inimmaginabili, insuperabili.

E veramente furono tali; e si sarebbe detto che vi prendesse parte tutta la cittadinanza, per la sua grande cortesia verso di noi: bandiere da varie case, striscioni frequenti sui muri con evviva agli ospiti, alla Società Operaia di Udine, evviva alla Mutualità; alla Previdenza, evviva Udine: ed era un'esplosione di sentimento, non una semplice formalità cui si abbandonavano i fratelli di Pordenone.

Da ultimo parlò anche il signor Antonio Cremese, da tanti anni fra i più tenaci propugnatori e zelante cooperatore della Società di Mutuo Soccorso udinese; ed anch'egli fu salutato da unanimi prolungati applausi.

Alla Pinacoteca comunale

Siamo stati quindi accompagnati nel caratteristico Palazzo del Comune, per la visita alla Pinacoteca. Il Palazzo, un gioiello d'arte, è stato magistralmente trasformato su progetto e sotto direzione dell'architetto Scoccimarro. La Pinacoteca è interessantissima per vari capolavori di pittura e di scoltura che contiene. Ci furono cortesi guide il prof. Rossi e il signor Valerio segretario della Società Operaia di Pordenone, il prof. Pischiutti di Gemona. — Molto ben ideato e molto proprio anche l'arredamento degli uffici.

Allo Stabilimento Ceramiche A. Galvani

Conta cent'anni di vita circa l'industria ceramica dei Galvani. Il nome poi di questa Famiglia, a Pordenone, è sinonimo tradizionale di bontà d'animo, di patriottismo, di cortesia e di generosità. Certo, lo stabilimento che abbiamo visitato ieri è ben diverso dal primo laboratorio che un proavo Galvani impiantò: l'attrezzatura moderna portata sino alle ultime perfezioni dei macchinari, la graduata distribuzione dei singoli momenti di lavoro e dei reparti dove si eseguono, le provvidenze interne e la scrupolosa loro osservanza, la sapiente scelta dei modelli così per la «forma» come per gli ornamenti che ne accrescono la leggiadria, la bontà del materiale, la oculata e diremo anzi appassionata direzione, rendono questo magnifico stabilimento uno dei più apprezzati e di maggior produzione che vanti l'Italia. Prodotti suoi valicano anche gli Oceani — dai piatti «friulani» ora tanto in voga e dalle scodelle ordinarie per contadini alle anfore delicate di classica linea greca ed ai vasi più eleganti, dai candelabri per salotto ai giocattoli per bimbi, tutto quell ch'è lavoro di ceramica si produce nello stabilimento Galvani alla perfezione. Sono artisti coloro che preparano i disegni, sono artisti gli esecutori.

La cortesia della Ditta Galvani verso gli ospiti si spinse non solo a concedere la visita, ma fino a disporre che in ciascuno dei reparti vi fosse maestranza al lavoro: e nell'interessantissimo e istruttivo sopraluogo che ieri facemmo — e pareva di visitare un intero paese, tanta è la vastità dello Stabilimento, sebbene ciò non appaia dall'esterno — abbiamo potuto comprendere tutta la complessività della lavorazione: chi preparava la «pasta», chi ne formava l'oggetto grezzo, chi ne faceva la prima pulitura, chi lo immergeva in un bagno di vernice per passarlo quindi al forno una prima volta e via; gentili giovanette ed addestrati operai dipingevano boccali, brocche, anfore, piatti, ninnoli, ecc. per passarli dopo ad una seconda cottura...

— Ma dove hanno «imparato», queste brave «putele»? — ho chiesto ad una delle nostre guide, il direttore tecnico signor Giovanni Paleva, cortesissimo.

— Qui, nello Stabilimento: sono allieve nostre, educate sotto la guida degli esperti e valenti maestri che a loro volta hanno appreso l'arte qui da noi...

Altre guide cortesi: l'egregio direttore generale, signor Giuseppe Chiodi e Leonida Polese direttore della vendita e il signor Maestri. Ad essi tutti, oltre che alla Ditta Galvani, siano rese le più sentite grazie a nome della Operaia Udinese, i cui soci restarono molto ammirati della visita, ed uscirono dallo Stabilimento entusiasti di quanto avevano veduto, osservato ed appreso.

Il pranzo sociale

«Questa dev'essere una giornata di allegria», aveva detto nella mattinata il presidente signor Chiesa; e lo fu per noi tutti, grazie alla ospitalità dei pordenonesi. Ma non crediamo che sia stata molto «allegra» per il signor Boscariol, dell'«Albergo alla Ferrata», che fornì il pranzo consumato non già soltanto «nel grande sottoportico del Palazzo ex Tribunale» com'era detto nel programma, sì anche su tavole dovute aggiungere all'esterno di esso porticato non meno lunghe ed affollate. Qualche brigata «matarana» si sedette a terra, sull'erba, come alla sagra di Santa Caterina. Sarà stata allegra anche per lui, Boscariol, ma solo dopo terminato il lavoro. Dar da mangiare a circa cinquecento venti persone... tutte di ottimo appetito, con «repliche» sempre accontentate; e dare cose buone ben preparate, non è impresa da pigliarsi a gabbo. Pure il Boscariol se ne disimpegnò felicemente; ci fu solo qualche protesta per mancata prontezza di servizio, inevitabile data l'estensione delle tavole sproporzionata al numero dei camerieri. Anche qui, lungo il porticato, trofei di bandiere e striscioni portanti saluti fraterni; e dietro il posto d'onore, fra trofei di bandiere, l'effigie del Capo dello Stato S. M. il Re e del Capo del Governo S. E. Mussolini.

E allegria. Canti di Villotte, musica di un'orchestrina formatasi fra soci dell'Operaia Udinese, fotografie dal basso e dall'alto, vivacità. Nè mancarono i discorsi. Li aperse una cara macchietta, narrando il casi dei danni di guerra: danni che purtroppo non hanno ancora abbandonato del tutto questa friulana valle di lacrime ed i monti che la circondano. La macchietta fece ridere con le sue lepidezze e fu rimeritata di applausi frequenti e da ultimo prolungati e ripetuti.

Parlarono quindi i presidenti delle due Società, signori Giuseppe Chiesa e Riccardo Tamai, che furono ascoltati col massimo interesse e compiacimento, spesso interrotti dai più vivi applausi e alla fine salutati con simpaticissima ovazione, che andava oltre la loro persona e diceva la vibrante fraternità che unisce gli operai pordenonesi con quelli di Udine.

Ci spiace che la consueta sovrabbondanza delle cronache lunediane c'impedisca la riproduzione dei discorsi. Diremo soltanto che il sig. Tamai ha iniziato il proprio affermando essergli sommamente gradito porgere agli ospiti il cordiale e sincero benvenuto non soltanto della Società Operaia pordenonese che egli presiede, ma anche della cittadinanza, poichè l'ill.mo sig. Podestà co. Cattaneo (il quale, per impegni inderogabili, non aveva potuto intervenire, gli ha dato l'incarico di porgere loro il saluto augurale: parole contrassegnate da vivissimi generali applausi all'indirizzo della città di Pordenone e dell'illustre suo Podestà.

Un'ovazione calorosa, generale, prolungata si è avuta quando il presidente signor Chiesa ricordò un nome caro a tutti i soci, carissimo particolarmente agli operai delle Ferriere: quello dell'ing. comm. Sendresen: e tutti plaudirono alla proposta d'inviargli un saluto e l'espressione della gratitudine e dell'affetto per lui — non «italiano», ma però «umano», come disse con brevi efficaci parole un socio — conservano i soci dell'Operaia udinese e particolarmente gli operai ch'ebbero l'onore di lavorare con lui, vero padre.

E tra gli applausi più vivi e calorosi fu accolta la proposta d'inviare i seguenti

Telegrammi

"S. M. il Re, Roma. — Società Operaie Mutuo Soccorso Udine Pordenone riunite cordiale visita per rinnovato pegno fraterna solidarietà inneggiano Casa di Savoia, pregando V. M. accogliere espressione deferente omaggio immutabile fede. — Presidenti: Chiesa, Tamai".

"S. E. Mussolini, Roma. — Società Operaie Mutuo Soccorso Udine Pordenone che rinnovano con odierna cerimonia amicizia fraterna classi lavoratrici generoso Friuli, salutano in Voi la rinnovata gloria italica, inneggiando nel Vostro nome alla Patria immortale. — Presidenti: Chiesa, Tamai".

"On. Podestà Udine. — Società Operaie Udine riunite fraterno banchetto inviano omaggio saluti benemerito Podestà di Udine. — Presidente Chiesa".

***

Il telegramma di riconoscenti saluti al benemerito ing. comm. Giovanni Sendresen è stato inviato dalle Presidenze delle Società Operaie di Udine e Pordenone ed anche a nome dei venti soci, per la cui partecipazione alla festa, l'amato Uomo provvide generosamente pagando per loro conto l'intera quota.

Giuseppe Pascoli gioca un tiro birbone ad un collega presente: ha pescato, ne «La Patria» del 2 agosto 1879, alcuni versi in vernacolo sulle tristissime condizioni di lavoro cui sottostavano allora le filandiere, costrette a quindici ed anche sedici ore di vero travaglio per guadagnare una lira... non all'ora, ma per tutta la giornata. I versi chiudevano con un voto, che in grandissima parte si è avverato. Quei versi sono uno dei primi, se non primissimi tentativi dell'impenitente versaiuolo Meni Muse, il quale anche oggi, dopo mezzo secolo, li sottoscriverebbe — non per la loro... venustà, ma per il pensiero che li ha ispirati, se le filandiere dovessero continuare in condizioni tanto infelici la loro fatica per mantenersi in una vita stentata, ch'era una morte lenta e penosa.

Anche il cav. Francesco Asquini si era proposto di parlare: ma rimette il suo discorso ad un prossimo nuovo convegno delle due Società sorelle.

Al Cotonificio Veneziano

Dopo il pranzo, visita al Cotonificio Veneziano, che dà lavoro ad oltre duemila e cento persone. Peccato che non tutti vi abbiano preso parte, nonostante le zelantissime pressioni del presidente signor Chiesa. Il centinaio circa che non vi è stato ha perduto un'occasione magnifica di ammirare i miracoli della meccanica e dell'ordinamento industriale moderni.

In questa visita sono state preziose guide i direttori tecnici dello Stabilimento sigg. Venier e Congari: ad ogni domanda, essi corrispondevano pure con tutta chiarezza, offrendo le più minute spiegazioni. Siano loro grazie, a nome di tutti.

— Meraviglioso! immenso! — andavano ripetendosi l'un l'altro i visitatori.

E l'ammirazione aveva preso tutti indistintamente. Se ne fece interprete l'avv. Ermete Tavasani, il quale sul punto di lasciare la fabbrica, a nome dei soci tutti esprime ai dirigenti vivi sensi di riconoscenza per tutte le cortesie e gentilezze ricevute veramente insuperabili. E non solo riconoscenza, ma anche gratitudine perchè gli operai nell'osservare le magnifiche industrie, sentono risvegliarsi in sè la coscienza nuova di quello che si dovrebbe e che ancora non si è. Molto l'Italia fa in tutti i campi delle scienze, lettere ed arti: che se la fortuna finanziaria ancora non ci assiste, la vittoria non potrà certo mancare ad un popolo operoso unito, serio e ben diretto come il nostro. Con questa fede e con questa speranza saluta tutti gli ospiti pordenonesi che tanto si sono prodigati per la riuscita del fraterno convegno. Vivissimi, generali applausi.

***

E la giornata si è compiuta in grande «allegria». Una gioiosa festa di famiglia. Alcuni si portarono, in auto, fino a Polcenigo, per osservare il fenomeno sorprendente del Gorgazzo. Altri si sparsero fino al grandioso campo dei giochi e nelle vie della città.

Inesauribile la cortesia dei maggiorenti della Società di Pordenone; proprio inesauribile. Non è mancata un solo istante: la troncò soltanto la partenza del treno avvenuta tra uno scambio commovente di evviva Udine! evviva Pordenone! Fino a quel momento, gli amici pordenonesi sono stati con noi, colmandoci di ogni gentilezza.

Il grande convegno dopolavoristico a San Daniele

E' già stato annunziato sui giornali dei grandi festeggiamenti che seguiranno a S. Daniele del Friuli in occasione del millenario della sua fondazione.

Dopo le cerimonie ufficiali della mattina, quelle religiose che effettueranno nella Chiesetta di S. Daniele, quelle della commemorazione storica della città, seguiranno nel pomeriggio le feste di carattere patriottico e popolare che si inizieranno con: l'inaugurazione del Campo Sportivo. Dopo lo sport la riesumazione delle villotte care a tutti noi, alla sera l'imponente sfilata dei gruppi in costume rappresentanti per Zone le varie località della Provincia nostra: Dalle Alpi al mare.

Nel pomeriggio, mentre sul campo le squadre ciclistiche si contenderanno la vittoria ambita dell'emulazione, al Teatro Corradini si svolgeranno i lavori del 2. Convegno Dopolavoristico di Zona. A questo 2. Convegno parteciperanno i rappresentanti delle sezioni fasciste e dei Dopolavoro di circa un centinaio di Comuni e frazioni di Comune delle tre zone Pordenonese, Sanvitese e Sandanielese.

L'importanza di questo Raduno è evidente se si pensa che sui cento centri rappresentati, appena una quarantina contano nuclei già costituiti ed efficienti del Dopolavoro. Il Convegno servirà a spronare i ritardatari e ad istruire coloro che, desiderosi di dare ai loro paesi l'organizzazione che tante iniziative ha dato in ogni angolo del Friuli, con la fervida attività di stile fascista, rinnovando usanze, creando istituzioni culturali e di divertimento nuove, la cui esistenza torna a tutto vantaggio dei lavoratori, vorranno porsi al lavoro.

Inoltre ai convenuti saranno dati chiarimenti, istruzioni e, ciò che più conta, saranno segnate le direttive sull'ulteriore sviluppo del Dopolavorismo nelle tre zone considerate, specialmente in rapporto alle recenti istruzioni di S. E. l'On. Augusto Turati, che è non solo il Capo del Partito, ma anche l'Alto Commissario per l'Opera Nazionale Dopolavoro.

Verso le ore 17, sul magnifico campo sportivo, finito l'incontro di calcio, seguirà un concertone corale bandistico. Vi parteciperanno 200 coristi dei Dopolavoro corali di Passons, Cividale e Comeglians oltre a 100 voci bianche scelte fra Balilla e Piccole Italiane di S. Daniele e 40 bandisti del Corpo Bandistico del Dopolavoro di S. Daniele; un complesso quindi di 350 esecutori che svolgeranno un repertorio composto delle più caratteristiche villotte antiche e moderne oltre ad un Inno specialmente composto per l'anniversario glorioso della Fondazione di S. Daniele.

Alle ore 18.30 il Concertone avrà fine e il programma dei festeggiamenti proseguirà verso le ore 20.30 con l'illuminazione fantastica della Città e del Campo Sportivo. Alle ore 21 avrà inizio la sfilata dei Gruppi in costume convocati dal Dopolavoro Provinciale. Negli intervalli saranno accesi dei fuochi artificiali d'aria di magnifico effetto e alla fine sarà ripetuto come chiusa «l'Ino a Sandenèl», chiusa degna della giornata che, se Giove Pluvio non vorrà guastare riuscirà certamente in modo magnifico.

INIZIO DEGLI ESAMI ed apertura delle Scuole Medie

Il mese venturo, tutte le scuole medie cittadine riapriranno i battenti.

Col giorno 16 settembre, avranno inizio gli esami di riparazione (prove scritte); al 26 dello stesso mese, inizieranno quelli per l'abilitazione magistrale, per la maturità classica e scientifica, per il conseguimento della licenza dei corsi superiori del R. Istituto Tecnico.

L'apertura di tutte le Scuole Medie, avrà luogo il 1 ottobre 1929.

NELLE SCUOLE ELEMENTARI

Nelle scuole elementari, le iscrizioni avranno inizio il 18 settembre p. v.

PIETOSA CERIMONIA AL CIMITERO DI VALBRUNA

Il giorno 8 settembre gli amici e i colleghi del giovane triestino Dario Muzzani pericolato sui roccioni del Jof Fuart, si recheranno — ricorrendo il trigesimo della morte — al cimitero di Valbruna. Quivi verrà scoperto un cippo sulla tomba dell'infelice giovane.

Bollettino dello Stato Civile

(Dal 22 al 24 agosto 1929)

Nati: maschi 3, femmine 9.

Pubblicaz. matrimonio: Ernesto di Bert carrettiere Ines Tabacco casal. — Secondo Cuberli agente neg. Maddalena Pittioni casal. — Elio Ornenetto ferrov. Maria Trombetta sarta.

Matrimoni celebrati dal Parroco: Pietro Fertoldeo impieg. Banca Antonia Collovati casal. — Rodolfo Mauro meccan. Nelda Andreis casal. — Angelo Zanello dirett. didatt. Nerina Moro inseg. — ing. Mario Pruchet Anna Lunazzi insegn.

Morti: Virginia Visani ved. Scoziero fu Gius. a. 71 casal. — Nella Sabbadini di Angelo a. 16 casal. — Fortunato Rossi fu Giov. a. 46 murat. — Corrado Valentinuzzi fu Gius. a. 22 bracciante — Alfia Dreossi di Augusto a. 9 scolara.

La riforma amministrativa

Sotto questo titolo la stampa quotidiana ha esposto in riassunto le proposte del Comitato per il perfezionamento dei metodi di lavoro e di controllo nelle amministrazioni dello Stato.

Notevole parte di tali proposte si presenta applicabile agli enti autarchici ed anche per questi una eventuale riforma amministrativa dovrebbe basarsi sui seguenti capisaldi: scelta e utilizzazione del personale; organizzazione amministrativa; controlli.

E' ovvio che la scelta del personale debba cadere su chi possa dare garanzia di saper esercitare nel modo migliore le rispettive attribuzioni, ciò che risulta più da prove pratiche e dal tirocinio che dall'esperimento di esami, concorsi, ecc. La trattazione degli affari e delle pratiche deve essere svolta dall'impiegato di concetto incaricato, direttamente e completamente in modo che non vada frazionata fra più impiegati, portando ciò perdita di tempo, diversità di vedute e di criteri, diminuzione di responsabilità. Al criterio della suddivisione si deve sostituire la unificazione delle competenze.

E ciò resta superfluo parlare nei riguardi dei piccoli enti in cui le funzioni di concetto competono ad un solo impiegato, quale il segretario dei comuni minori, in cui si assommano tutte le attribuzioni. Sono precisamente i piccoli enti che in molti punti danno buon esempio ai maggiori, trattando gli affari con maggior puntualità e sveltezza, dando evasione a pratiche di qualsiasi genere con maggiore celerità. Cito il caso del Comune di R. in cui ogni anno, alla fine di maggio, il conto consuntivo dell'anno precedente risulta già esaminato dai revisori, approvato dal Podestà e spedito alla R. Prefettura.

Quanti Comuni maggiori sono invece con numerosi conti in arretrato!

Come ben dice la relazione del Comitato, non viene esercitato alcun controllo sulle entrate. Chi è che accerta la responsabilità dell'amministratore nel caso abbia trascurato di esigere un'entrata o l'abbia esatta in misura minore del dovuto?

Per quanto riguarda gli Enti locali, ha grande importanza la registrazione dei residui attivi, che non possono essere depennati dai conti se non in seguito a speciale deliberazione che ne specifichi il motivo e su tale deliberazione l'autorità superiore ha campo di fare controlli. E se invece l'amministratore neanche registra a residui una data partita?

Per le spese a calcolo le relative deliberazioni di volta in volta devono essere spedite all'autorità superiore, ma il controllo riesce anche qui puramente formale, non investendo che una scarsa parte della materia amministrativa. Per essere completo, esso dovrebbe essere esercitato sul luogo.

Per quanto riguarda i comuni il controllo può essere esercitato dagli stessi contribuenti in occasione della pubblicazione delle delibere, di bilanci e conti, ma chi se ne interessa? E se i conti vengono pubblicati molti anni dopo, quando si è già perduta memoria dei fatti e circostanze, come potrebbero i contribuenti controllarli?

Il Comitato propone di attuare riforme intese a estendere il controllo anche al merito degli atti e alla loro sostanza economica e finanziaria. Ciò può essere preventivamente esercitato da parte dell'autorità tutoria sulle deliberazioni degli enti locali, ma, come accenna la relazione, il controllo non dovrebbe ritardare l'azione amministrativa dell'organo deliberante, pur vigilando sia sull'assunzione e il soddisfacimento degli impegni che sull'accertamento del diritto a riscuotere e sulla effettiva riscossione.

Un controllo così efficace e completo non si può dire ancora esista.

Il controllo comunque esercitato non deve ostacolare l'autonomia funzionale nè la libertà di organizzazione, di iniziativa e di metodo. Difatti, ciò contrasterebbe col principio di lasciare (come prima si è detto) al funzionario competente libertà nella trattazione degli affari e nello svolgimento delle singole pratiche. Resta solo da decidere in che modo e misura il funzionario che tratti un affare a danno dell'ente debba risponderne.

Tanto meglio se il danno può essere preventivamente evitato dall'organo di controllo. A questo fine mira la proposta del Comitato che ogni capo di amministrazione debba tenere una situazione aggiornata degli impegni assunti e delle entrate accertate e comunicare gli atti ed i titoli relativi all'ufficio di controllo.

Tutte queste conclusioni hanno attinenza anche coll'amministrazione degli enti locali.

Il legislatore risolverà, e noi confidiamo, gli importanti ed ardui problemi prospettati, nell'interesse dell'ottima gestione del pubblico danaro e della più sollecita e perfetta esecuzione del lavoro amministrativo.

Ulisse Fedrigo

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta 24 Agosto 1929)

AFFARI APPROVATI

Palazzolo: Compenso alla guardia Luvisutti — Forni Avoltri: Reintegrazione ammanchi lasciati dall'ex Segretario — Villasantina: Prestito di L. 35.000 con la Cassa Risparmio di Udine — Stregna: Assunzione in consegna della strada ex militare Tribil di Sotto confine S. Leonardo e Tribil di Sopra — Cavazzo Carnico: Inversione residuo mutuo su fondi disoccupazione — Pavia: Regolamento esecuzione lavori in economia — Pasiano di Pord.: Assunzione provvisoria di due guardie campestri — Villa Santina: Concessione in uso area per campo sportivo — Gemona: Gratificazione al personale per servizio straordinario Congregazione Carità Bilancio 1929-31 — Dignano: id. id. id. id. — Meduno: Ratizzazione mutuo indigenti rimpatriati — Tavagnacco: Regolamento edilizio — Ronchis: Congregazione Carità Bilancio 1929-31 — Udine: Obbligo del tassametro modifiche tariffa autovetture — Prata di Pordenone: Assunzione prestito L. 80.000 per lavori Noncello — Udine: Affittanza locali per le scuole alle «Grazie» — Palmanova: Bergamo Giov. ricorso tassa cani — Paluzza: Contributo rifusione campane — Verzegnis: Ricorso negata licenza commercio vendita vini — Ligosullo: Assegno al maestro istruttore dei Balilla — Paularo: Sussidio per malattia a Baron Lucia — Remanzacco, Prepotto, Fagagna e Chions: Congregazione Carità Bilancio 1929-31 — Trivignano: Contributo alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura — Chions e Forni di Sopra: Commissione disciplina salariati - Modifiche — Palmanova: Regolamento applicazione tassa licenza — Marano: Prestito L. 57.430 modifiche delibera 11-5-29 N. 52 — Palmanova: Assunzione metà spesa tubercolotico D'Aulizio — Palazzolo: Concessione sussidio a persona indigente — Tavagnacco: Concessione parte reddito di un terreno agli abitanti di Colugna — Faedis: Spesa patrocinio guardia campestre nella causa contro Vinazza — Muzzana: Concessione gratuita di legname — Cividale: Alienazione terreno e relitto stradale a Fiorin — Tavagnacco: Accettazione metà importo spesa tubercolotici — Bertiolo: Assunzione guardia campestre provvisoria — Prata di Pord.: Sussidio alla Congregazione di Carità — Cervignano: Indennità buona uscita all'ex messo di Scodovacca — Porpetto: Autorizzazione a stare in Giudizio contro dott. Panzini — Gemona: Congregazione Carità dono autolettiga - Assicurazione — Spilimbergo: Norme di polizia urbana e d'igiene — Meduno: Alienazione terreno comunale a Beacco Antonio Enemonzo: Sanatoria acquisto macchina da scrivere — Buttrio: Contributo alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura — Travesio: Prestito L. 97.000 per ampliamento scuole — Palmanova: Assunzione metà spesa ricovero Mior Antonietta.

AFFARI VARII

Fagagna: Assunzione spesa affitto terreno campo sportivo (rinvia) — S. Vito al Tagliam.: Fratelli Federzani ricorso tassa esercizio (respinge) — Mortegliano: Borsetta Ester ricorso contro tassa famiglia (respinge) — Udine: Istituto Micesio aumento assegno al Direttore Spirituale (respinge) — Udine: Tell Italia esonero cauzione commerciale (respinge) — Tavagnacco: Pecile Isidoro ricorso contro tassa famiglia (respinge) - Ditta Scialino Giuseppe id. id. id. (respinge) - Dorigo don Mattia id. id. id. (accoglie in parte) - Gressani Angelo id. id. id. (respinge) - Angeli Giovanni id. id. id. (respinge) — Malborghetto: Turk Federico id. id. id. (respinge) — S. Vito Tagl.: Fratelli Tramontin id. id. id. esercizio (respinge) — Sesto al Reghena: Concorso spesa spedalità ammalati disagiati (rinvia) — Palmanova: Marini Ettore, Pian Antonio, e Fabris Giacomo ricorso contro tassa famiglia (respinge) — Ravascletto: Gratificazione alla guardia campestre (rinvia).

LA CADUTA DI UNA BAMBINA

La piccola Silvia di Lenardo di anni 8, di Vittorio, nata a Udine ma residente a Vienna, cadendo sabato mattina, accidentalmente in casa, si produsse una lussazione al gomito destro.

Fu medicata all'Ospedale dal dottor Copetti che la giudicò guaribile in un mese, salvo complicazioni.

SUL LAVORO

In seguito ad un accidente sul lavoro, il muratore Angelo Degano d'anni 23 di Domenico da Villacaccia, fu medicato all'Ospedale dal dott. Accordini per un ascesso al dorso della mano destra.

Guarirà in una decina di giorni.

La vita di un uomo

A Lucia Rossi e Antonio Biani Sposi

Ho trovato uno sdrucito libretto, le cui pagine sono scritte a penna, con calligrafia fitta e irregolare, che denota la mano incolta di chi le ha vergate.

Io che ho l'abitudine di mettere il naso in tutte le carte, lo aprii, e vi lessi le prime parole: «*Notizie sulla mia vita*». Paolo Pazzicola, nato nel paese di B. nell'anno di nostro Signore 1818. Paolo dunque nacque tre anni dopo che il Congresso degli uomini politici più eminente d'Europa avevano spartito a proprio piacere ed arbitrio questa antica e più civile parte del mondo. Il modesto autore dell'autobiografia non fa cenno di questo grande avvenimento, ma invece dimostra essere tutto preoccupato delle proprie cose, specialmente nel principio della sua narrazione. Con quanta curiosità ho letto quelle righe pensate e vergate da un povero popolano! Egli comincia a narrare di sè stesso dall'anno 1833, quando la sua terra era in pieno dominio dello straniero, e allorchè contava quindici anni di età. La sua Patria gemeva sotto la tanghia straniera, e gli abitanti erano costretti, per raggruzzolare il peculio necessario per comperare il pane alla famiglia, a prendere la via della vicina Carinzia o Carniola o Stiria. Allora i nostri muratori andavano, fin colà, a piedi, chè non ancora c'erano le strade ferrate. A 15 anni Paolo prese la via della Carniola, andò a Lubiana a fare il manovale, e dice di avere posseduto, a quella fresca età, una volontà «risoluta» di imparare il muratore, il mestiere per eccellenza di tutti i suoi compaesani. «*Io* — scrive Paolo — *pativo la fame, il freddo; mangiavo polenta e formaggio nei tre pasti del giorno, e dormivo alla meglio sopra dei paglericci*. Paga? Grazie! Proprio niente!, tanto è vero ch'egli scrive al Padre, nell'autunno del 1834, che gli mandi i soldi per poter ritornare a casa!

Paolo Pazzicola, nato e vissuto in un secolo di grandi guerre e di intense battaglie per l'ideale, nelle note autobriografiche molto dimostra di interessargli non l'Impero d'Austria, ma il pane che doveva guadagnarsi col sudore della sua fronte. Se sapeste che sudori! Quali peregrinazioni in terra straniera, a piedi, pedibus calcantibus, per buscare pochi soldi al giorno!

«*Nell'anno 1833 cominciano i miei viaggi ed anche le mie aventure. Ero fanciullo, ma volendo imparare il mestiere di muratore, con volontà "risoluta" vado nella piccola città di Rimiga nel Cragno (Carniola), e faccio il primo anno il manovale, mentre l'anno dopo, quando avrei dovuto lavorare di muratore, fui costretto a ritornare a casa. Mio padre mi mandò i denari per il viaggio di ritorno. Camminai quattro giorni*".

Il nostro uomo nota a questo punto del suo piccolo diario che l'anno 1835 fu di grande abbondanza: il raccolto di vino e e biade non fu mani per lo innanzi così felice.

Paolo dopo l'anno dell'abbondanza, 1835, si recò in Carinzia, a Feldkirchen; poi a Villak, dove riceveva una misera paga di soldi 55. Peregrinò nell'anno 1830 a Klaghenfurt, nella Carinzia, con la paga di soldi 48 e poi 53 al giorno. Quanto valeva un soldo Due centesimi dei nostri! «*Il più bravo muratore* — dice Paolo — *riscuoteva sessanta soldi al giorno; il capo muratore settanta*. Qui succede una svolta pericolosa e triste nella vita di Paolo. Lascio dire a lui.

***

«*Nell'anno 1840, per mia grande disgrazia, mi toccò di andare militare coll'Impero d'Austria*. — Povero Palolo — davvero che gli capitò addosso una terribile sciagura: dover essere arruolato nell'esercito che opprimeva la sua terra! Paolo ripete nel suo libriccino, a questo proposito, due volte la frase: «*Per mia disgrazia*». Non gli piaceva, anzi gli ripugnava, di diventare soldato dell'Austria. Non così parla invece quando racconta che — volle — abbandonare l'esercito Austriaco per passare in quello dei rivoluzionari Italiani. Ho l'inestimabile piacere di constatare che un semplice popolano come Paolo, bene e con spontaneità sapeva considerare la distanza e la differenza che esisteva fra l'Italia e l'Austria, fra la sua patria bella e benedetta e lo stato oppressore della sua terra. Partì dal suo adorato paese, Osoppo, andò ad Udine, e il giorno 11 giugno intraprese il viaggio per andare in servizio alle bocche di Cattaro; 46 giorni di viaggio. Con la sua compagnia venne comandato a Coslet Nuovo, sui confini dello Stato turco: li stette fino al primo gennaio dell'anno 1848; quindi fu a Ragusa, nell'Istria, in distaccamento sopra una montagna, verso i confini della Bosnia. Il 25 ottobre del 1841, dopo un lungo viaggio, entrò nella Fortezza di Palmanova. Ma nella settimana Santa del 1842 venne l'ordine che tutti i militari muratori dovevano essere mandati a lavorare nella celebre fortezza di Verona. Per tre anni dette la sua opera, Paolo, per munire bene bene la fortezza di Verona contro gl'italiani, che ancora (siamo nel 1845) continuano a covare il fuoco sotto la cenere. Nel mese di novembre del 1845 viene mandato in permesso a casa, dopo aver lavorato, lui, niente servile verso lo straniero, a fortificare Verona. La primavera dell'anno di poi lo porta a Klagenfurt, e di là nel 1847, alla vigilia della grande rivoluzione italiana, va nella bellissima città di Salisburgo, per lavorare nella costruzione di una caserma, lunga passi 50 e alta piani 4. Finalmente il giorno 1 novembre 1847, Paolo lascia, contento e soddisfatto, Salisburgo, dove ha potuto guadagnare il massimo della paga, 70 soldi al giorno, e viene a casa. Questo era stato per il nostro bravo Paolo una buona stagione. Passa il Natale fra i suoi, dopo tant'anni che non vedeva il ceppo del suo focolare; ma ecco che, proprio in quel giorno, viene un ordine, niente affatto gradito per Paolo, di rientrare in servizio sotto le insegne dell'aquila bicipede. Da un capo all'altro l'Italia fremeva per l'ardente desiderio di riforme e di rivoluzione. Paolo che abitava quassù verso la parte della Patria in deprecata servitù, sentiva giungergli al viso l'alito della imminente rivolta di un popolo oppresso. E perciò torna a ripetere: «*Per mia disgrazia mi toccò presentarmi alla chiamata*». Ai primi dell'anno 1848 la polizia austriaca era nell'imbarazzo: gl'Italiani alzavano la testa. I Friulani parafrasavano il «*Pater noster» che sei a Vienna — Sia maledetto il tuo nome — sparisca il tuo regno — sia negato la tua volontà — così in cielo come in terra — ridacci la nostra Patria — riducci la nostra Patria — rimetti a noi la nostra libertà senza indurci in tentazioni di far del male — ma liberaci dal tuo scettro — e così sia*». Questa orazione la ho trovata fra certe carte quarantottesche e il diario di Paolo me l'ha fatta ricordare. Il 15 gennaio 1848 cominciano le peregrinazioni di Paolo, rivestito nella antipatica divisa di soldato austriaco. L'Austria, cioè il Feld Maresciallo Radescki, sguinzaglia la sua truppa nelle Fortezze e nelle città italiane. Fra la truppa imperiale e regia vi erano molti italiani delle terre soggette all'Austria, i quali, come vedremo di Paolo, al momento giusto, faranno il loro dovere verso la Patria. Il quale fu rinviato nella città di Cremona il 15 gennaio, mentre nevicava e pioveva, con un freddo intenso, che al nostro povero uomo metteva addosso un senso di sconfortante isolamento e di avvilente nostalgia. D'altra parte udiva certe voci di insurrezione, di rivolta, contro l'Austria e contro tutti gli altri dominatori stranieri, che mettevano l'animo di Paolo in una lotta fra l'amore della libertà della propria terra e la paura di rendersi traditore.

Ma sentiamo la narrazione di Paolo:

"*Andai a Cremona, dov'era il mio reggimento, a prendere servizio. Il quindici marzo scoppia la terribile rivoluzione* (Paolo ci mise la «r» maiuscola!; *in Italia, Italiani contro Austriaci, i quali ora dovevano andar via dalle nostre terre!*».

Mi piace quel «*dovevano*» uscito dalla mente di un semplice popolano di questo bel Friuli, che per tanto tempo provò il peso della dominazione straniera.

..." *Questa è stata una terribile rivoluzione. Alla fine, con pericolo di morte, sono restato con i — civili —, ed i nostri superiori hanno dovuto abbandonare le loro compagnie e i loro reggimenti e andare in Austria*». E poi continua:

" *Pochi giorni dopo* (mi raccomando di non credere che sia questa la sintesi e la ortografia di Paolo Pazzicola), *sono arrivati a Cremona i Militari Italiani, cioè quelli del Regno di Piemonte, il Re*, (s'intende Carlo Alberto) *e suo figlio Vittorio Emanuele* (veramente Paolo scrive *Vittorio Manuvele*) *contro i tedeschi per scacciarli via dall'Italia*».

Il nostro umile autobiografo usa termini forti e aspri soltanto quando parla di tedeschi, che devono lasciare l'Italia, o meglio che devono esserne cacciati per sempre. Curioso poi, e che merita considerazione è il fatto che Paolo, uomo senza coltura, umilissimo operaio, chiami militari italiani, i soldati del Regno di Sardegna e del Piemonte. Questo popolano dimostrava di comprendere esattamente col suo animo semplice e buono, quale grande arduo impegno si era assunto Carlo Alberto: la liberazione cioè dell'Italia.

Paolo, dopo l'insurrezione popolare di Cremona, con l'esercito Piemontese va a Milano, dove la rivoluzione era scoppiata terribile. Ma dopo alcuni giorni, i milanesi hanno inviato a Casa in permesso tutti i soldati di Milano: i Friulani invece della Provincia di Udine ne sono trattenuti in città. Ma essi protestano di voler ritornare in Friuli per difendere la propria gente e la propria terra. La rivoluzione, come un incendio che si estende e cammina in tutte le direzioni, divampa e manda fiamme in tutt'Italia. Dopo la metà di marzo, anche Venezia e il Friuli insorgono contro l'Austria, che vede contadini e popolani pionieri silenziosi e laboriosi, armarsi con badili e con tridenti. Paolo, non uso ai bruschi capovolgimenti delle situazioni politiche e sociali, si sente come una pecorella smarrita nel grande trambusto di popolo che si agita con armi, che erge barricate, che prende improvvisamente il cipiglio guerriero. Scrive nel suo diario: «*passato qualche giorno in Milano*, (dopo le famose ed eroiche cinque giornate, in cui il nostro uomo stette con i civili cioè con gli Italiani rivoluzionari e combattenti) *noi patriotti friulani babiamo voluto ad ogni costo che ci lasciassero andare nella nostra terra per difenderla*». Paolo, cresciuto prima d'allora sempre sotto i polizieschi sguardi della truppa imperiale e regia, sente correre sangue italiano nelle sue vene e non può frenare il desiderio di accorrere nel suo Friuli in armi, nel suo paese, dove dal 27 marzo ormai sventolava il tricolore, e gli abitanti si preparavano a sostenere lungo assedio, privazioni, dolori inesorabili, sacrifici per sostenere la causa della Rivoluzione Italiana.

Da Milano, Paolo con altri suoi commilitoni parte e passa per Lodi, Piacenza, Reggio, Parma, Modena, Ferrara; in quest'ultima città incontrò i soldati del papa; e nella Fortezza stavano soldati Croati tutti in confusione. Continua Paolo: *Siamo stati accompagnati fino al Fiume Po, al di là dei confini della Romagna, che è sotto il dominio del Papa. A Padova* (scrive Paolo) *sono montato in vapore e sono andato soltanto fino a Dolo. perchè non avevo più denari. Alzatomi per tempo, trovai uno stradino, il quale mi dice che i Tedeschi sono tornati ad Udine. Tutto è confusione!* Il giorno di sabato Santo dell'anno 1848, Paolo arriva a Treviso, camminando a piedi per proseguire il suo viaggio verso il Friuli, dove i Tedeschi stavano per riprendere quasi tutte le loro posizioni. *A Treviso* — racconta Paolo — *ho trovato chi mi ha soccorso con un po' di denaro. La Città era tutta in confusione: le strade erano state minate per impedire il passaggio dei Tedeschi che ritornavano in Italia.* Arrivato a Sacile, per non lasciar perdere le buone abitudini, va ad ascoltare la Messa: era il giorno di Pasqua, allietato dal sorriso di un tepido sole di primavera, e dalla rosea speranza di una Patria libera e indipendente. Per il Friuli quei giorni, quella settimana Santa, furono di passione indicibile, e che si chiusero col dolore di vedere lo straniero ricomparire come ombra, incombente paurosa sull'animo. Ogni cosa sembrò ritornare sotto un silenzio doloroso e triste. Il «patto di Udine» era ormai firmato, quando Paolo stava per toccare la sua terra Friulana co' suoi compatriotti. La seconda festa di Pasqua, Paolo arriva nel suo paese, ad Osoppo, mentre il popolo tutto raccolto in Chiesa assiste alla Messa Parrocchiale. In quell'istesso giorno il popolo si era sollevato in massa contro alcuni Signori forestieri; i quali erano venuti da Udine a proporre la consegna del Forte agli Austriaci. Paolo giungeva in tempo prima cioè che Osoppo venisse assediato dalle forze dei nemici. Paolo scrive verso la fine del suo libriccino: *Due giorni dopo vennero i Tedeschi ad assediare la fortezza. L'assedio durò fino al 9 di Ottobre. Siamo rimasti senza viveri; molti morirono di fame. Nella notte del 9 Ottobre i nemici hanno dato l'assalto al paese: due ore di combattimento con bombe e racchette. Poi sono entrati in paese: hanno saccheggiato e dato fuoco a molte case, e nove paesani sono rimasti morti. Io mi trovavo come caporale della guardia Nazionale* (il nostro Paolo aveva con deliberato proposito abbandonato le armi Tedesche per indossare la divisa della guardia Nazionale ed era salito in grado) *alla porta verso Gemona; con la seconda cannonata i Tedeschi hanno aperto una breccia alla porta o barricata*, (Paolo usa questa frase: «i gà sbusado il muro»). *Stavo saldo alla consegna, ma i sassi mi vennero addosso. Gli altri miei compagni sono subito scappati: io fui l'ultimo ad andarmene, e corsi ad avvertire in paese che uscissero dalle case e si nascondessero nelle grotte*». Dopo due giorni i Tedeschi sono ridiventati padroni del Forte. «Povero Osoppo!». Quanti danni ha sofferto! L'odissea, le peripezie e il vagabondare di Paolo non sono finiti con l'assedio del suo paese natale! Ahimè! Egli venne richiamato alle armi, «*sotto li Tedeschi*», proprio il giorno di Natale, e mandato fino a Verona col Reggimento. Di là dovette marciare fino ai confini della Svizzera, nella piccola città di Bludenz. Pensate con quale animo, Paolo, si vide costretto, dopo la occupazione del Veneto da parte degli Austriaci, a riprendere l'abborrita divisa Austriaca col kepi alto e tanto antipatico! Egli era stato dichiarato disertore dalla Maesà Imp. e Regia: ma poi tutti coloro che avevano abbandonato le armi Austriache per la causa Italiana erano stati amnistiati con Sovrana Bontà. Così fu anche di Paolo. Ma il 16 luglio 1850 a Milano deponeva le armi nella Caserma di San Carlo Borromeo. «*A mie spese*, aggiunge Paolo *e, sempre a piedi, me ne venni al mio paese!*». Salve, felix et sordida Austria!. Ai tuoi se non affettuosi e fedeli, ma almeno rassegnati servitori, non corrispondevi nemmeno il viatico per potersene ritornare a casa, dopo aver portato l'arme ai tuoi comandi e ai tuoi capricci, come Paolo Pazzicola, una serie di dieci anni, tre mesi e dodici giorni, e cioè dall'anno 1840 fino all'anno 1850, eccezione fatta di quel felice e benedetto intervallo, in cui il nostro uomo volle, ad ogni costo, difendere la sua terra, la sua Patria, contro gli Tedeschi» che dovevano andar via dall'Italia. In quello stesso libriccino si possono conoscere quali sono le giornate fauste ed infauste dell'anno, secondo un scritto misterioso lasciata dal Monaco Brunetti di Egitto. Povero Paolo Pazzicola! Credo non avesse bisogno di ricorrere a sistemi speciali e misteriosi per conoscere quali erano i giorni di felicità e di fortuna: lui, che fu così travagliato in vita! La soggezione e il lavoro furono norma della sua vita: la sua esistenza viene rischiarata da un chiaro e limpido raggio di sole, solo allorquando combatte per la sua terra nella divisa di caporale della guardia Nazionale! Nell'ultima riga della sua breve autobiografia, Paolo prega quelli che leggono il suo scritto di recitare un de profundis! Pace all'anima di Paolo Pazzicola!

Osoppo, Luglio 1929.

ANT. FALESCHINI

La leva della Classe 1910

Date e località della visita

Il presidente del Consiglio di Leva per la Provincia di Udine, in conformità all'ordine emanato dal Ministro della Guerra ed a seguito delle deliberazioni del Consiglio stesso, ha formato la tabella indicante i giorni destinati per l'esame personale e l'arruolamento degli appartenenti alla classe 1910.

La Commissione mobile A si recherà:

A *Tarvisio*, per coloro che sono iscritti nei comuni di Tarvisio e Malborghetto, dal 7 al 9 settembre.

A *Moggio*, per Moggio, Dogna, Resia, Chiusaforte, Resiutta, Raccolana, Pontebba dall'11 al 14 sett.

A *Gemona*, per Gemona, Buia, Artegna, Trasaghis, Venzone, Bordano, Montenars, Osoppo dal 18 al 30 sett.

A *Tarcento*, per Tarcento, Lusevera, Tricesimo, Cassacco, Nimis, Treppo Grande, Platischis, Magnano in Riviera dal 2 al 10 ottobre.

A *Sacile*, per Sacile, Caneva, Brugnera, Polcenigo, Budoia dal 14 al 22 ottobre.

A *Pordenone*, per Pordenone, Fiume Veneto, Aviano, Cordenons, Roveredo in Piano, Prata di Pordenone, S. Quirino, Azzano Decimo, Vallenoncello, Pasiano di Pordenone, Zoppola, Porcia, Fontanafredda dal 12 novembre al 5 dicembre.

A *Codroipo*, per Codroipo, Talmassons, Varmo, Sedegliano, Bertiolo dall'11 al 18 dicembre.

A *Palmanova*, per Palmanova, Trivignano, Bicinicco, S. Giorgio di Nogaro, Porpetto, Marano Lagunare, Gonars, Castions di Strada, Bagnaria Arsa, S. Maria la Longa dal 27 dicembre al 9 gennaio 1930.

A *Cervignano*, per Cervignano, Ajello, Aquileia, Campolongo al Torre, Ruda, Tapogliano, Visco Joanniz, S. Vito al Torre, Chiopris - Viscone dall'11 al 20 gennaio 1930.

La Commissione mobile B si recherà ad *Ampezzo* per coloro che sono iscritti nei comuni di Ampezzo, Sauris, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Socchieve, Raveo, Enemonzo dal 9 all'11 sett.

A *Tolmezzo*, per Tolmezzo, Cercivento, Suttrio, Paularo, Paluzza, Villa Santina, Amaro, Cavazzo Carnico, Zuglio, Comeglians, Treppo Carnico, Forni Avoltri, Verzegnis, Ovaro, Ravascletto, Rigolato, Ligosullo, Lauco, Arta, Prato Carnico dal 24 al 28 sett.

A *Cividale*, per Cividale, Rodda, S. Leonardo, S. Pietro al Natisone, Remanzacco, Faedis, Manzano, Povoletto, S. Giovanni al Natisone, Buttrio, Premariacco, Moimacco, Prepotto, Grimacco, Stregna, Savogna, Tarcetta, Drenchia, Attimis, Torreano dal 2 al 19 ottobre.

A *Maniago*, per Maniago, Cavasso Nuovo, Vivaro, Arba, Andreis, Barcis, Frisanco, Fanna, Erto Casso, Cimolais, Montereale Cellina, Claut dal 24 al 31 ottobre.

A *Spilimbergo*, per Spilimbergo, Clauzetto, Sequals, S. Giorgio della Richinv., Pinzano, Tramonti di Sotto, Tramonti di Sopra, Meduno, Travesio, Castelnuovo del Friuli, Forgaria, Vito d'Asio dal 5 al 16 novembre.

A *S. Daniele*, per S. Daniele, Maiano, Fagagna, Moruzzo, Flaibano, S. Vito di Fagagna, Rive d'Arcano, Ragogna, Coseano, Dignano, Coloredo di Montalbano dal 4 al 17 dicembre.

A *Latisana*, per Latisana, Ronchis, Muzzana del Turgnano, Precenicco, Teor, Rivignano, Pocenia, Palazzolo dello Stella dal 19 al 30 dicembre.

A *S. Vito al Tagl.*, per S. Vito al Tagliamento, Casarsa della Delizia, Sesto al Reghena, Chions, Morsano al Tagliamento, Cordovado, Pravisdomini, Valvasone, Arzene dal 3 al 20 gennaio 1930.

Udine

Al Consiglio di Leva di Udine dovranno presentarsi per la visita e l'arruolamento gl'iscritti della classe 1907 rimandati alle sedute del 4. trimestre degli anni 1929 dei Comuni dei Mandamenti di Tarvisio, Ampezzo, Tolmezzo, Moggio, Gemona dal 24 ottobre al 19 novembre 1929.

Inoltre si dovranno presentare gli iscritti della classe 1910 appartenenti ai Comuni di:

Campoformido il 25 ottobre — Mortegliano il 26 — Martignacco il 29 — Basiliano il 30 e 31 — Merettò di Tomba il 31 — Reana del Roiale il 5 novembre — Tavagnacco il 6 e 7 — Pradamano il 7 — Pozzuolo del Friuli l'8 e 9 — Pasian di Prato il 9 — Pavia d'Udine il 20 — Lestizza il 21 e 22 — Udine dal 22 novembre al 2 dicembre.

SEDUTE SUPPLETIVE

Tutti i Comuni dei Mandamenti di: Tarvisio, Moggio e Gemona il 5 Febbraio 1930 — Ampezzo, Tolmezzo e Cividale il 6 — Tarcento, Pordenone, Sacile il 7 — Maniago, Spilimbergo, S. Daniele l'8 — Codroipo, Palmanova, Cervignano il 10 — Latisana, S. Vito al Tagliam., Udine l'11.

Le visite per delegazione avranno luogo nei giorni 12, 13 e 14 Febbraio 1930.

—o—

ARRUOLAMENTO DI MUSICANTI

E' aperto l'arruolamento volontario a premio nel C. R. E. M. (Corpo Reale Equipaggi Marittimi), con la ferma di anni quattro, mediante esame teorico-pratico, per N. 35 marinai, specialità musicanti per i seguenti istrumenti:

N. 1 suonatore di flauto e ottavino; 1 suonatore di I. oboe; 1 suonatore di clarinetto piccolo in la-bemolle; 1 suonatore di clarinetto piccolo in mi-bemolle; 4 suonatori di clarinetto soprano 1 suonatore di clarinetto contralto; 1 di basso; 1 saxofono soprano o coltralto; 1 di saxofono tenore; 1 di corno; 6 di cornetta, flicorno soprano, o sopranino; 3 di I. flicorno contralto; 1 di trombone tenore; 1 di flicorno tenore; 2 di basso; 2 di flicorno in fa o mibemolle; 2 di contrabasso; 3 di tamburo, cassa e strumenti a percussione.

Chiedere le norme particolari dell'arruolamento alle Autorità Militari Marittime; RR. Capitanerie di Porto; Distretti Militari; Prefetture; Municipi; sedi di Fascio; Comitati Provinciali dell'O. N. B. e Sezioni dell'Unione Marinara Italiana.

Sequestro di cocaina in una casa di Treviso

Arresto di due friulani

Leggiamo sui giornali di Treviso:

Funzionari ed agenti di polizia, sotto la direzione del vice questore cav. Cosenza, hanno fatto ieri una perquisizione di sorpresa in una casa posta sotto la sorveglianza della Questura, in via Castelmenardo n. 1, gestita dai coniugi Amedeo Rizzo, di fu Carlo di anni 29 da Prepotto (Udine), e Maria Oldrini di anni 31, da Baggio Milanese.

Vi sequestrarono un barattolo di cocaina che era custodita in una cassetta per un valore commerciale di circa un migliaio di lire.

I due conduttori del luogo vennero tratti subito in arresto, e con essi la *maîtresse* Rosa Grindati, di 45 anni, da Milano, e le due ragazze Emilia Fratellini da Azzano Decimo ed Ester Padovan da Vicenza.

Dopo l'interrogatorio in Questura, le due ragazze vennero rilasciate e rimpatriate.

Con lo stupefacente venne pure sequestrata della corrispondenza scritta in stile sibillino, da cui risulterebbe che la droga proibita proveniva da Venezia, da Trieste e da Zara.

Dalle indagini svolte dalla polizia, è pure risultato che la clientela della casa di via Castelmenardo, fra cui sono persone di una certa notorietà, giungeva a Treviso da varie città del Veneto per darsi al vizio della droga deleteria.

La casa è stata subito chiusa. Un'automobile dei tenutari è stata sequestrata e messa a disposizione dell'autorità giudiziaria. Anche tutti i mobili, suppellettili e denari della casa sono stati sequestrati.

—o—

L'INFORTUNIO DI UN FALEGNAME

Il falegname Iano Lenisa d'anni 22 fu Leonardo, abitante in Via San Fermo 1. lavorando presso la ditta Chiaruttini, accidentalmente con una sega, s'asportò la prima falange del dito medio della mano sinistra.

Ebbe le cure del caso al Civico Ospedale ove fu dichiarato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

—o—

DUE DITA ROVINATE

Sabato nel pomeriggio fu medicato all'Ospedale, il manovale Pietro Francescutti d'anni 53 fu Angelo, dimorante a Pasian di Prato, per ferite lacero contuse con asportazione delle unghie, alle dita medio ed anulare della mano destra, riportata sul lavoro.

Il medico di guardia dott. Accordini giudicò le lesioni guaribili in una quindicina di giorni.

TEATRO ESTIVO

DUE VIVI SUCCESSI

La brava Compagnia del «Teatro della Commedia», continuando il suo corso di recite al Teatro Estivo di via Dante, ha ottenuto due vivi successi: sabato sera con «Signorina mia madre» di Verneuil e iersera con «Il ratto delle Sabine» di Moser e Schoenthal.

Questi brillanti lavori sono stati resi con molta efficacia e il folto pubblico ha apprezzato la bella interpretazione di tutti gli attori e la valentia del direttore artistico. Particolarmente applauditi il Calabrese, il Rolli, la D'Amora e la Zanzi.

Stasera un attraente lavoro: «Il terzo marito» commedia in tre atti di S. Lopez.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Maria Pantanali: Famiglia Sottocorona 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Maria Dormisch: cav. Domino Roselli 100 — I sottosegnati amici di Pantanali Giovanni, in luogo di fiori in morte della di lui consorte Maria Verzegnassi in Pantanali offrono L. 2.50 cadauno: Minsulli Emilio; Stropelli Attilio; Fantini Antonio; Callegari Mario; De Campo Giacomo; Cremese Giovanni; Faletti Giacomo; Barbini Emilio; Rolatti Angelo; De Luca Giovanni; Pozzo Pietro; Cremese Celso; Soligo cav. Enrico, Brida Enrico; Menazzi Enrico; Zamarian Giovanni; Pianta Vittorio; Tornago Antonio; Sinico Pietro; Canciani Guido; Pividori Giuseppe; Bregioni Francesco; Baldassi Augusto; Armellini Germano; Querini Eugenio; Variolo Luigi; Turchetto Gino; Picco Giuseppe; Del Fabbro Giuseppe. — Totale L. 72.50.

UNIONE CIECHI. — I sottosegnati amici di Pantanali Giovanni in morte della di lui consorte Maria Verzegnassi in Pantanali offrono lire 2.50 ciascuno: Minsulli Emilio; Stroppelli Attilio; Fantini Antonio; Callegari Mario; De Campo Giacomo; Cremese Giov.; Faletti Giacomo; Barbini Emilio; Rolatti Angelo; De Luca Giovanni; Pozzo Pietro; Cremese Celso; Soligo cav. Enrico; Brida Enrico; Menazzi Enrico; Zamarian Giovanni; Pianta Vittorio; Tornago Antonio; Sinico Pietro; Canciani Guido; Pividori Giuseppe; Bregioni Francesco; Baldassi Augusto; Armellini Germano; Querini Eugenio; Variolo Luigi; Turchetto Gino; Picco Giuseppe; Del Fabbro Giuseppe. — Totale L. 72.50.

Beneficenza

Unione Ciechi — Le famiglie Dormisch Valente, per onorare la memoria della loro compianta Maria, hanno versato alla Sede Sezionale in Udine L. 300.

Al Rifugio Bambino Gesù — signora Amalia Zucculin ved. Tami offre L. 1000 in memoria del compianto Suo Consorte gr. uff. ing. Silvio Tami — Maria Fain nel secondo anniversario della morte della compianta cc. Linda Petrejo 50 — N. N. per preghiere 20.

Orfanelle di Via Rivis — In memoria del gr. uff. ing. Silvio Tami: Famiglia Pertoldi L. 20.

Istituto Tomadini — In morte del compianto marito gr. uff. ing. Silvio Tami: Amalia Zucculin ved. Tami L. 1000 — in morte della sig. Maria Valente Dormisch: Giovanni Missio 10.

Ass. Scuola e Famiglia — In memoria del compianto padre gr. uff. ing. Silvio Tami le figlie signore Lina Anitori, Mercedes Moschini Antinori e Elda Neri l. 500.

Nel Libro d'oro della Dante

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui il nome del compianto ing. Gino Tonizzo: Hanno versato lire 10: Misani comm. prof. Massimo, Pez rag. Domenico, Maria e Vittorio Fattori, Shiele geom. Dino, Ballico ing. Bruno di Codroipo, Ballico cav. Enrico di Spilimbergo. — Totale con le offerte precedenti L. 305. (*Cont.*).

Gli AVVENIMENTI SPORTIVI

Sana ed entusiastica giornata di sport ciclistico

al Polisportivo Moretti di Udine

Appassionanti contese ed applaudite vittorie di Vettar — Colonnello e Navone colgono il successo nel campo delle vecchie glorie — Il chilometro lanciato del livornese Di Pacco — Trionfo del furgoncino Del Zotto ed esibizioni di un minuscolo ciclo e di un altro... preistorico.

Com'era da prevedersi, la riunione ciclistica, con molta perizia organizzata ieri al campo polisportivo Moretti dalla benemerita ed attiva Società Sportiva Friuli del Dopolavoro provinciale, ha sortito un successo tecnico e sportivo dei più soddisfacenti.

La giornata era sfolgorante di sole. L'ampio recinto brulicava di folla; le capaci tribune all'uopo erano festonate di tricolori ed adorne di sempreverdi.

Corridori di quarta e quinta categoria ve n'erano parecchi: della provincia, da Venezia, da Gorizia e da altre località ancora. Si vede che l'appello loro lanciato non è rimasto senza eco.

Non parliamo dei Veterani. C'erano tutti o quasi tutti; ed ognuno recava seco il dolce ricordo dei gloriosi tempi trascorsi quando gli anni erano, come si usa dire, verdi. Qualcuno faceva anche sfoggio di lucenti medaglie d'oro che per il possessore costituiscono altrettante preziose reliquie. Tra gli altri scorgemmo Luigi Maniago e Federico Botti che peraltro fecero solo la parte di spettatori.

La manifestazione, ripetiamo, è riuscita. I dilettanti come i veterani non si sono risparmiati. Tipica e piacevole la gara dei furgoncini. Ammirata l'esibizione del professionista Di Pacco.

Il numero speciale allestito dal noto costruttore Ottavio Del Zotto ha sortito ottimo effetto, quale cioè esso si meritava. Il Del Zotto ha difatti interessato il pubblico esibendo un suo minuscolo ciclo montato dal treenne Vicario ed un ciclo di legno risalente ai faticosi albori del ciclismo.

Il dettaglio tecnico

Giro del Friuli in pista (giri 21, classifica a punti, ogni tre giri un traguardo (il giro misura m. 804.50) ultimo punteggio doppio). Partono dieci concorrenti.

1. traguardo: 1. Vettar; 2. Danesin; 3. Beston; 4. Di Reggio.
2. traguardo: 1. Vettar; 2. Brussolo; 3. Feruglio; 4. Beston.
3. traguardo: 1. Danesin; 2. Brussolo; 3. Feruglio; 4. D'Agostina.
4. traguardo: 1. Feruglio, 2. Toros; 3. Vettar; 4. Beston.
5. traguardo: 1. Toros; 2. Vettar; 3. Beston; 4. Feruglio.
7. traguardo: 1. Beston; 2. Brussolo; 3. Feruglio; 4. Toros.
7. traguardo: 1. Brussolo; 2. Vettar; 3. Danesin; 4. D'Agostina.

Classifica finale: 1. Vettar Giuseppe del Veloce Club Venezia punti 20; 2. Brussolo Romano del Dopolavoro di Codroipo p. 17; 3. Danesin Marco del V. C. Venezia p. 11; 4. Feruglio Giovanni del Club Stefanutti p. 11; 5. Toros Chiaramonte del Dopolavoro di Cormons p. 7; 6. Beston Guerrino dell'Audax di Gorizia p. 4.

Gara velocità veterani seniores (oltre i 45 anni). Tre giri di pista — 1. batteria: 1. Carlini; 2. Manganotti N. p. Canciani per noie alla macchina. — 2. batteria: 1. Ciriani; 2. Navone; 3. Candotti. — *Finale*: 1. Navone Guglielmo; 2. Carlini Pietro (Pieri Ciaval) a una gomma; 3. Manganotti Giovanni; 4. Ciriani Alvise; 5. Candotti Luigi.

Gara resistenza veterani juniores (dai 30 ai 45 anni). Dieci giri di pista, un traguardo a premio al terzo giro. — 1. G. A. Colonnello in 13' che si aggiudica anche il traguardo a premio intermedio; 2. Davico Mario, a una gomma; 3. Chiandetti; 4 Paron; 5. Livotti Giovanni. — All'uscita della penultima curva è in testa Chiandetti ormai lanciato. A questo punto Colonnello scatta e supera Chiandetti seguito da Davico il quale con un deciso contrattacco riesce a finire quasi sulla stessa linea del vincitore.

Inseguimento squadre (dieci giri): La squadra mista composta dai veneziani Vettar e Danesin, dal goriziano Beston e dal cormonese Toros, in 13'; 2. squadra friulana composta da Brussolo, Di Reggio, Feruglio e D'Agostina, a cinquanta metri. Malgrado una tardiva partenza, i friulani guadagnano subito una decina di metri. Poi la gara si svolge incerta fin quasi all'ultimo giro nel quale la squadra mista ha la meglio sull'avversaria che era ridotta a tre uomini per il ritiro di D'Agostina al sesto giro.

Gara furgoncini: 1. ditta Ottavio Del Zotto (Franzolini Umberto); 2. ditta Tonizzo Rodolfo (Menotti Gino); 3. ditta Vidussi (Rigo Aristide); 4. ditta Singer (Benedetti Gualtiero); 5. Venturini Bruno.

Eliminazione dilettanti (tanti giri quanti sono i concorrenti): vengono eliminati nell'ordine Beston, Toros per caduta che gli procura escoriazioni al gomito ed alla gamba sinistra guaribili in dieci giorni, Di Reggio, Feruglio e D'Agostina. — Classifica: 1. Vettar; 2. Brussolo; 3. Darnesin.

Chilometro lanciato: Di Pacco Raffaele chiamato a gran voce dal pubblico si esibisce. L'atletico e simpatico campione livornese compie il chilometro in 1'5" e tre quinti. Egli viene poi a lungo ovazionato.

A tutti i vincitori, che compirono il giro d'onore, venne fatto omaggio di un bellissimo mazzo di fiori.

***

La giuria, che funzionò impeccabilmente, era così formata: Starter dott. Vittorio Marcovich dell'E.S.P.E. e Vice presidente del Dopolavoro provinciale; Cronometrista ufficiale Grinovero Giuseppe; Collaboratori infaticabili Guerrazzi Ficrello, Marinatto Girolamo e Tonioli Aldo; Commissari di curva Del Zotto Ottavio e Periz Giovanni; Megafonista Cargnelli; Direttore di pista il colonnello G. B. Chiericoni presidente della S. S. Friuli. Da commissario di gara per l'U.V.I. funse il signor Aldo Fabbro. A tutto l'ordine organizzativo presiedette il sig. Mario Quintavalle, anima della manifestazione.

Giannetto di Belgrado

Eccezionale incontro di atletica
Germania batte Inghilterra

LONDRA, 25. — Alla presenza di 35 mila spettatori si è svolto oggi, per la prima volta dopo la guerra, un incontro di atletica fra l'Inghilterra e la Germania. Quest'ultima ha battuto la squadra inglese per 8 a 4. (*Radio Stefani*)

Venezia vince la finale Veneta

La finale regionale veneta giovanile di atletica leggera effettuatasi ieri a Pordenone, ed organizzata dal Gruppo Sportivo Cotonificio Venezano, si è risolta con la vittoria della rappresentativa veneziana su quella vicentina.

Alla manifestazione presenziava pubblico numeroso.

L'incontro di volata Udine-Trieste sospeso

L'annunciato incontro di volata tra le rappresentative di Udine e Trieste che doveva svolgersi al campo polisportivo Moretti il primo settembre p. v. è stato sospeso e rimandato ad epoca da destinarsi.

Ripresa pugilistica ad Udine

La sezione pugilistica della Società Sportiva Friuli del Dopolavoro provinciale diretta dall'ottimo istruttore signor Giuseppe Gri, ex campione olimpionico militare, ha ripreso in questi giorni la sua attività.

La prima riunione verrà effettuata la sera di venerdì 13 settembre p. v. nella capace palestra dell'A. S. Udinese. Vi parteciperanno i soli pugili friulani e la serata servirà per formare una rappresentativa da opporre a quella di Fiume e Trieste le quali negli incontri di andata ebbero a prevalere sui rappresentanti friulani.

Pertanto tutti i pugili della S. S. Friuli sono invitati a trovarsi seralmente alle ore 20 nella palestra del palazzo Trento.

CICLISMO

Il Primo G. P. Pordenone
vinto da Altissimo
L'udinese Boemo ottimo secondo

Esemplarmente organizzata dall'Unione Sportiva Pordenone, ha ieri avuto svolgimento la gara ciclistica denominata «Primo Gran Premio Pordenone» libera ai federati di quarta e quinta categoria.

Essa si è svolta sul percorso Pordenone, Sacile, Sarone, Polcenigo, Dardago, Aviano, Pordenone da ripetersi due volte per un totale di km. 110.

Presero la partenza numerosi e quotati elementi provinciali e regionali. Il ritmo della gara è stato velocissimo durante l'intero percorso. Altissimo e Boemo, finiti rispettivamente primo e secondo, vittime di foratura raggiungevano il gruppo, composto di quattro unità, quando questo immetteva nella pista d'arrivo nella quale venne compiuti tre giri.

Nella volata il bravo Boemo non poteva che finire vicinissimo al velocissimo mantovano. La prova dell'udinese è comunque degna di rilievo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Altissimo Ajmone, dello Sport Club Mincio di Mantova, che a coprire i 101 chilometri del percorso impiega ore 3.10 alla media oraria di chilometri 32 (quarta categoria); 2. Boemo Carino, del Club Stefanutti, a una macchina (quinta categoria); 3. Perini Vilfredo, dell'U. C. Trevigiani, a una macchina (quarta categoria); 4. Tonon Giuseppe, del G. S. Giovinezza Fascista di Conegliano (quarta categoria); 5. Vacchiani Vittorio del Club Stefanutti (5. categoria); 6. Scarabello Antonio, dell'U. C. Trevigiani (quarta categoria). Seguono staccati, altri arrivati in tempo massimo.

La coppa per il maggior numero di arrivati è stata assegnata al Club Stefanutti.

Campionato friulano dilettanti
(Mortegliano 15 settembre)

Il Club Ciclistico Stefanutti, ha raccolto l'appello degli sportivi Morteglianesi, i quali formatosi come per il passato in un Comitato organizzatore, al quale l'ill.mo sig. Podestà ha concesso con alto senso sportivo il suo incondizionato appoggio, organizzano in quella cittadina il Campionato ciclistico dilettanti senior e junior.

Ferve da parte del Sodalizio organizzatore il lavoro di preparazione e sappiamo, che la gara si svolgerà su un sceltissimo percorso di circa cento chilometri e che sarà dotata di ben 15 premi ricchissimi.

ATLETICA

Gran Premio dei Giovani
L'eliminatoria friulana

Anche nel Friuli, e precisamente a Udine, il primo settembre, tramite il Comitato provinciale della Fidal, verrà organizzata l'eleminatoria provinciale del G. P. dei Giovani.

Indubbiamente vi parteciperanno moltissimi elementi specie quelli che hanno preso parte e con successo al combattuto torneo regionale veneto chiusosi la scorsa domenica a Pordenone.

La finale regionale veneta avrà luogo a Pordenone il 15 settembre a cura del solerte Gruppo Sportivo Cotonificio Veneziano che ne ha accettata con entusiasmo l'organizzazione.

Il torneo calcistico Coppa Toro

Anche le partite del torneo coppa Toro in calendario per la seconda giornata si sono svolte regolarmente ed alla presenza di numerosa folla di appassionati.

Ecco i risultati:

Girone A: *Azzurra-Zugliano 3 a 1; * San Osvaldo-S. Maria 1 a 1.
Girone B: Edera-* Artegna 2 a 0 (forfait); I. Stormo Avieri Caccia-* Tarcento 5 a 1.
Girone C.: S. Rocco-* Juventus 13 a 1; * S. Gottardo-Italia 2 a 2.

AMICHEVOLI

Allievi S. Rocco-Remanzacco 3 a 2.

Pioggie torrenziali cagionano vittime e danni in Bulgaria

Sofia, 25 — **Le pioggie torrenziali che cadono da ieri in tutto il paese, hanno causato l'interruzione di molte linee ferroviarie, in parte riattivate oggi.**

I danni sono stati particolarmente gravi nella regione di Radomiff ove si annuncia che due villaggi sono rimasti allagati: 15 persone annegate e molti capi di bestiame sono periti. Le pioggie continuano. (R. S.).

Colossale incendio a Singapore
Quattrocento tonnellate di gomma in fiamme

Singapore 25. — **Un colossale incendio è scoppiato in un deposito di gomma e che data l'infiammabilità di questa non ha potuto essere domato. Esso ha distrutto ben 400 tonnellate di gomma cagionando un danno di oltre 2 milioni di lire (R. S.)**

ULTIME DI CRONACA CITTADINA

Seduta del nuovo Consiglio
della Cattedra Ambulante di Agricoltura

Sabato scorso, nel pomeriggio, ha tenuto la sua prima seduta il nuovo Consiglio di Amministrazione della Cattedra Ambulante di Agricoltura, costituito secondo il recente ordinamento delle Catedre (R. D. 6 dicembre 1928, N. 3433), in sostituzione della soppressa Commissione di Vigilanza.

Il Consiglio è così costituito: Rubini gr. uff. dottor Domenico, presidente; Morelli de Rossi cav. Giuseppe; Celotti cav. dr. Liberale, rappresentanti del Ministero dell'Economia Nazionale; Gropplero co. avv. dott. Francesco rappresentante della Provincia; Aprilis ing. Napoleone rappresentante il Consiglio Provinciale dell'Economia; Roiatti dott. Cino, rappresentante il Comune di Udine; Costantini Scala cav. dott. Carlo ed Elero cav. Valentino rappresentanti gli altri Comuni consorziati; Villoresi cav. Achille rappresentante della Cassa di Risparmio.

Tutti erano presenti e vi era pure il direttore della Cattedra prof. E. Marchettano, segretario del Consiglio e membro consultivo.

Il Presidente porse un saluto ai nuovi eletti, e diede notizia degli articoli di legge che regolano le funzioni del Consiglio.

Commemorò con sentite espressioni, il defunto marchese Massimo Mangilli, che il Comune di Udine aveva delegato a suo rappresentante nel Consiglio, ricordando la di Lui competenza e le di Lui benemerenze nel campo della zootecnia, specialmente come proprietario di uno dei più razionali allevamenti di animali da cortile, competenza che la Cattedra altamente apprezzava e di cui si valse chiamando il marchese M. Mangilli a presiedere la speciale Commissione per l'avicoltura.

Il Consiglio si associò alle nobili parole del gr. uff. dott. Rubini, deliberando di esprimere alla famiglia le proprie condoglianze per l'immatura scomparsa del colto e geniale cittadino e agricoltore.

Il Consiglio procedette poi alla elezione del vicepresidente: fu nominato a tale carica il cav. G. Morelli de Rossi, che già in precedenza occupava tale ufficio.

A far parte della Giunta Esecutiva (in aggiunta al Presidente ed al vice Presidente) fu eletto a voti unanimi il co. cav. dott. Francesco Gropplero, rappresentante della Provincia, dell'Ente cioè, che dopo il Governo, dà alla Cattedra i maggiori mezzi di funzionamento.

Il Consiglio passò indi a trattare i vari oggetti di ordinaria amministrazione posti all'ordine del giorno relativi al personale; ai locali, ecc. Deliberò poi un maggior contributo di L. 500 alla Federazione Comunità Artigiane per venire incontro alle spese che questa sostenne per il corso di Mascalcia; un sussidio di L. 700 alla stazione ippica di Aiello; uno stanziamento straordinario di L. 1000 alla Sez. di Cattedra di Gemona-Tarcento per contribuire all'organizzazione delle manifestazioni viticole del 20-22 settembre in Tarcento.

Autorizzò infine la Giunta Esecutiva a proseguire alle pratiche già iniziate per dotare la Sezione Zootecnica di una malga sperimentale.

ATTIVITA' ARTIGIANA

L'Assemblea dei sarti a Tricesimo

A due mesi dalla sua regolare costituzione, la Comunità dei Sarti di Tricesimo che comprende pure gli iscritti dei Comuni di Reana del Roiale, Cassacco, Colloredo di Montalbano e Treppo Carnico si è riunita ieri in plenaria assemblea per approvare il proprio Statuto Sociale e sanzionare, dopo opportuna e pratica discussione le nuove tariffe di lavoro. Di tutti i cinque Comuni mancava uno solo degli iscritti, ciò che dimostra quanto sia intimamente sentita la necessità dell'organizzazione e quanto siano apprezzate quelle fondamentali disposizioni di legge sindacale sulle quali basa e si erge meravigliosamente compatta la grande, imponente falange artigiana. E' stata, infine, una palese dimostrazione di vivo attaccamento al Regime e una saliente espressione di fiducia verso gli organi provinciali e centrali del movimento artigiano.

Alle 9.30 precise nell'austera sala del Comune di Tricesimo è avvenuta la riunione alla presenza del fiduciario sig. Gildo Cautero e del capo comunità sig. Mauro. Il fiduciario ha voluto ricordare agli intervenuti che quanto l'assemblea starà per decidere, rappresenta il primo atto ufficiale delle Comunità rurali del Friuli e ne rivendica l'onore agli artigiani sarti di Tricesimo che hanno desiderato con intendimenti precisi la sollecita effettuazione di una norma direttiva di base che dovrà servire per i Comuni della Provincia.

Ha inoltre ribadito il concetto essenzialmente economico che emerge da una concorde obbedienza e da un sincero rispetto della tariffa di lavoro, rammentando infine l'esistenza di necessarie penalità verso quei trasgressori che comunque venissero meno ai volontariamente stabiliti e accettati.

Il fiduciario ha dato lettura dello Statuto sociale che consta di undici articoli e che l'assemblea ha approvato all'unanimità ed ha quindi posta in discussione la nuova tariffa di lavoro. Ognuno degli intervenuti ha espresso il proprio parere e praticamente suggerito modificazioni e proposte e il dibattito è stato così sereno che la tariffa risultò approvata con unanime consenso nei seguenti minimi:

Condizionatura di un vestito completo per la prima categoria L. 80, per la seconda categoria L. 65, per la terza categoria L. 50.

Per l'autenticazione delle firme dei singoli associati assisteva ufficialmente il Podestà di Tricesimo cav. rag. Valentino Elero.

Prima di sciogliersi l'assemblea ha votato il seguente ordine del giorno: La Comunità intercomunale dei Sarti di Tricesimo, Reana del Roiale, Cassacco, Colloredo di Montalbano e Treppo Grande, riunita in Tricesimo il 25 agosto 1929 - VII, procedutc alla unanime approvazione dello Statuto Sociale e alla firma dell'accettata tariffa minima di lavoro, esprime i voti più vivi affinchè la Segreteria Provinciale delle Comunità Artigiane d'Italia inviti i sarti rurali di tutti i Comuni della Provincia di Udine a stabilire al più presto una identica tariffa di lavoro atta ad eliminare quella dannosa e illecita concorrenza che deriva dall'esistenza di differenti condizioni fra località e località, specialmente se limitrofe. Auspica infine alla pronta istituzione della legale patente che verrebbe a valorizzare l'arte del sarto, eliminando gli improvvisati mestieranti che compromettono gli interessi della classe e sfuggono all'organizzazione e ai con contributi fiscali.

E' stato pure diretto all'onorevole Vincenzo Buronzo un telegramma così concepito: «Comunità Sarti Tricesimo fraternamente riuniti plenaria assemblea, approvato Statuto Sociale e tariffe minime di lavoro, salutano Voi apostolo ricostruttore artigianato italiano, auspicando pronta istituzione indispensabile patente mestiere. — Capo comunità: Mauro».

Grave lutto di Chino Ermacora

L'amico Chino Ermacora — il geniale e fattivo direttore de «La Panarie» — è stato colpito da un gravissimo lutto. Stanotte si è spenta serenamente in Madonna di Aprato, la di lui mamma.

Era una santa donna — di quelle donne del buon stampo antico, il cui seme va, purtroppo, vieppiù perdendosi — che nella casa aveva formato il proprio tempio e che ai domestici affetti dedicava ogni pensiero, ogni azione. Ella segue nella tomba, a pochi anni di distanza, l'amato consorte; ella va a riposare nelle amate zolle della natia terra.

In questa triste ora ci stringiamo accanto all'amico Chino e ben comprendiamo il suo strazio. Egli tanto deve alla madre, al suo oscuro sacrificio, al suo dolore, persino, velato sempre di sorriso...

Alla memoria di Colei che non è più — ma che per il figlio diletto rimarrà luce che non si spegne nel procelloso cielo della vita — volgiamo un mesto e reverente pensiero. A Chino Ermacora l'espressione sincera del nostro sentito cordoglio.

Colpito dalla corrente ad alta tensione in una cabina elettrica

Ieri mattina, verso le 11, è avvenuta una grave disgrazia nella cabina elettrica della Società Cellina in Viale Venezia: l'elettrotecnico Gino Perino fu Santo, di anni 45 abitante a Pasian di Prato, mentre stava lavorando intorno ai fili rimase colpito dalla corrente elettrica ad alta tensione. Il pover'uomo cadde a terra, urlando dal dolore, e fu raccolto in preda a forte «choc».

All'Ospedale Civile il dott. Bettini lo fece entrare d'urgenza, con prognosi riservata, date le sue condizioni psichiche e avendo riportato varie scottature di terzo grado alle braccia e al torace.

PER UN FONDO PERPETUO IN MEMORIA DI G. BISSATTINI

Sottoscrizione per un fondo perpetuo in memoria del compianto e benemerito cittadino cav. uff. Giovanni Bissattini:

Marcovich Vittorio lire 20; Luzzolini Mario 10; In memoria del bambino Luciano Zanello di Attilio; Hanno versato lire 10: Mattioni Guido, Colavizza Torello, Fontanini Alfredo, Armellini Luigi, Ines Andeloni ved. Bissattini e Figli. — Hanno versato lire 5: Biondi Leopoldo, Rossi Giacomo, Nigris Guido, Nadali Giov., Fratelli Fantoni, Carloni geom. Riccardo, Mussato Arnaldo, Clocchiatti Pietro, Bellina Francesco, Anderloni Ettore, Marchesi Giovanni, Moro Luigi; Clocchiatti lire 30 in memoria dei compianti Efisio Galatti; Tonizzo ing. Gino e Maria Valente-Doemisch — Totale con le offerte precedenti, lire 4840 (continua)

Cronaca Provinciale

S. DANIELE

La manifestazione artistico musicale del 31 corrente

Il Comitato dei festeggiamenti per il millennario della città, d'accordo col prof. Menotti Delfino del Conservatorio «G. Verdi» di Trieste, ha concretato nei suoi particolari il programma del grandioso concerto vocale strumentale che si terrà la sera di sabato 31 e che riportiamo per esteso, sicuri di far cosa grata ai nostri cortesi lettori. Programma: Parte prima: 1. a) Longo. Le Campane di San Petronio; b) R. Pick Mangiagalli. «Le danze di Olass (pianoforte prof. Pino Trost) — 2. a) F. Flotow Aria nell'opera «Marta»; b) G. Donizetti, Elisir d'Amore (tenore G. Asquini — 3. a) A. Sibella, Girometta (Da una canzone del 400) b) G. Strauss. Voci di primavera (Valzer) (soprano Tatiana Delfino) — 4. R. Doppler. Fantasia pastorale ungherese (prof. E. Gruden) — 5.) V. Bellini, Duetto nell'opera «La Sonnambula» (soprano Tatiana Delfino, tenore G. Asquini; — 6. A. Raspighi. Nevicate (romanza); b) A. Boito. Aria nell'Opera «Mefistofele; c) G. Puccini ,Turandot (soprano Delfina Menotti).

Parte seconda: 7. a) C. Debussy. Ballata b) F. Schubert. Improvviso (pianoforte prof. P. Trost) — 8. a) G. Rossini. Cavatina nell'Opera «Il barbiere di Siviglia; b) G. Donizetti, Aria nella Opera «Lucia di Lammermour» (con accompagnamento di flauto (prof. E. Gruden), soprano Tatiana Delfino — 9. a) G. Maccenet. Aria nell'Opera «Werther» b) G. Bizet. I pescatori di perle (tenore G. Asquini) — 10 a) R. Catalani, Duetto nell'Opera Dejanice b) G. Rossini. Duetto «Barcarola — 11. a) Rachmaninoff. Come soffro (Romanza) b) Borisoff. Sono morti i bei fior (romanza c) Crecianinoff. Sirena (romanza) (Selfina Menotti). Accompagna al pianoforte il prof. P. Trost.

Il valore eccezionale degli esimi artisti che prendono parte a un tale straordinario spettacolo ed il fine intendimento d'arte che si rivela nell'accurata scelta dei vari brani musicali inclusi nel programma; danno alla serata il carattere di un avvenimento artistico senza precedenti. e richiameranno senza dubbio nel nostro teatro, non soltanto la gran massa del Sandanielesi, ma anche un largo concorso di cittadini dei vari centri del Friuli dove il bel canto e la divina arte dei suoi, hanno infiniti, devoti ed appassionati cultori.

Per facilitare l'affluenza del pubblico ad una manifestazione artistica di tanta importanza, il Comitato ha opportunamente disposto (d'accordo con la Direzione delle Tranvie Udine-S. Daniele) un treno speciale in partenza da San Daniele mezz'ora dopo la fine dello spettacolo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Operaio che precipita da otto metri

Sabato nel pomeriggio, l'operaio Odorico [illegible] fu Osvaldo d'anni 25 occupato [illegible] la ditta Giuseppe Vacher stava [illegible] sul tetto della casa del signor Mussio Giuseppe a Mussons di Morsano per mettere delle grondaie.

In un dato momento, causa lo spostamento di una tegola, perdette l'equilibrio precipitando a terra da una altezza di circa 8 metri.

Il povero disgraziato venne subito soccorso, e dopo le prime cure venne trasportato con automezzo al nostro Ospedale dove il sanitario gli riscontrò la frattura completa dell'avambraccio destro al terzo inferiore, frattura del radio di sinistra al terzo inferiore, piccole ferite lacero contuse alla fronte, escoriazioni varie, lussazione di due incisivi inferiori e sintomi di commozione cerebrale.

Venne giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Cade dalla bicicletta

Il giovane Pratulon Pio di Felice di anni 19 residente alla Madonna di Rosa, ieri mattina mentre transitava in bicicletta, per evitare d'investire un cane, perdette l'equilibrio e cadde a terra riportando abrasioni cutanee, ferite da strisciamento alla regione zigomatica destra, contusione, ecchimosi, adema. suffusione ematica della regione palpebro - periorbitale destra, ferita lacero - contusa al labbro superiore e contusione agli arti inferiori.

Venne trasportato all'Ospedale dove venne medicato e giudicato guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

Estrazione lotto 24 Agosto 1929

VENEZIA	74	61	55	47	45
BARI	9	14	71	57	75
FIRENZE	66	82	18	55	28
MILANO	79	20	59	75	3
NAPOLI	26	50	66	73	39
PALERMO	46	80	66	57	24
ROMA	49	69	64	74	22
TORINO	44	54	14	19	29

FORNI DI SOPRA

A corsa sfrenata due ciclisti cozzano contro un'automobile
Uno riporta gravissime ferite

Ieri sulla strada del paese della Mauria è avvenuta una gravissima disgrazia.

Due giovani del paese, montati sur una bicicletta sola, scendevano a corsa sfrenata dal passo della Mauria, quando giunti all'ultima svolta della strada, andavano a sbattere con tutta violenza contro una automobile di Gorizia che veniva in senso inverso.

I due giovani vennero sbalzati di sella, mentre l'automobile che riportava dei danni si fermava, e gli automobilisti prodigavano loro le prime cure del caso.

Purtroppo uno dei disgraziati ciclisti versa in pericolo di vita, mentre il secondo riportava ferite non gravi al capo.

Furono entrambi medicati dal sanitario locale.

La riunione del Consiglio della Società Filologica Friulana

Ieri mattina, presenti vari rappresentanti della Provincia di Udine ed anche di Gorizia, si riunì il Consiglio della Società Filologica friulana; presiedeva il co. dott. Enrico dal Torso.

Fra gli importanti oggetti posti all'ordine del giorno, c'era pure il 10.o Convegno-Congresso della Società Filologica.

Fu discusso lungamente in merito a questo e vennero fissate le modalità generali di detto Congresso che avrà luogo in ottobre a Maniago.

Prima di pubblicare le decisioni il Consiglio desidera averne conferma dal presidente della Società S.E. [illegible], al quale furono comunicate.

Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine
Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO